

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE,
GIURIDICHE E STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in
Scienze Politiche, Relazioni Internazionali e Diritti Umani



AMERICAN FIELD SERVICE E INTERCULTURA:
UNA STORIA DI SCAMBI INTERCULTURALI

Relatore: Prof. LORENZO MECCHI

Laureando: ALBERTO POLONIATO

matricola N. 2002116

A.A. 2022/2023

INDICE

INTRODUZIONE.....	3
CAPITOLO I - AMERICAN FIELD SERVICE.....	5
1.1 La prima guerra mondiale.....	5
1.1.1 Statunitensi in Francia.....	5
1.1.2 American Ambulance Hospital nella capitale francese.....	5
1.1.3 Dall'American Ambulance Field Service all'American Field Service.....	7
1.2 Tra le due guerre.....	11
1.2.1 Le prime borse di studio per studenti universitari.....	11
1.2.2 Le prime donazioni.....	13
1.3 La seconda guerra mondiale.....	14
1.3.1 Il ritorno a Parigi.....	15
1.3.2 La guerra nel deserto.....	18
1.3.3 La risalita dell'Italia.....	20
1.3.4 In Birmania ed in India.....	21
1.3.5 La tragedia di Bergen-Belsen.....	22
1.3.6 L'inizio dell'ospitalità.....	23
1.4 L'AFS nel mondo.....	24
1.4.1 L'AFS adesso.....	28
CAPITOLO II - INTERCULTURA.....	33
2.1 Nasce l'AFS Associazione Italiana.....	33
2.1.2 I volontari si dividono: nasce Intercultura.....	34
2.2 Intercultura ai giorni nostri.....	37
2.2.1 Borse di studio, fondi e risorse finanziarie.....	39
2.2.2 Covid e il piano strategico triennale.....	40
2.3 Il progetto educativo dell'associazione.....	42
2.3.1 Intercultura e la scuola.....	44
2.4 La Fondazione Intercultura.....	47
2.5 La Federazione Europea per l'Apprendimento Interculturale - European Federation for Intercultural Learning (EFIL).....	49
CAPITOLO III - IL VOLONTARIATO E L'EFFETTO AFS.....	53
3.1 L'effetto AFS nel mondo.....	53
3.1.1. Cosa spinge la generazione Z a trascorrere un anno all'estero?.....	55
3.2 L'effetto Intercultura in Italia.....	56
3.3 Storie di esperienze e di volontariato.....	61
CONCLUSIONE.....	65
APPENDICE.....	67
BIBLIOGRAFIA.....	69
RINGRAZIAMENTI.....	75

INTRODUZIONE

L'AFS (American Field Service, o in italiano Servizio da Campo Americano) è un'organizzazione di volontariato, senza scopo di lucro, che organizza scambi interculturali all'estero per adolescenti. L'AFS è presente in oltre cento paesi nel mondo, con cinquantasette associazioni nazionali indipendenti che dispongono di una rete di volontari, di un ufficio con personale professionale e di un consiglio direttivo di volontari.¹ Dal 1955 è presente anche in Italia con il nome di Intercultura.²

L'elaborato affronta la tematica degli scambi interculturali per adolescenti che vivono un periodo di studio in un paese estero ospitati in una famiglia ospitante e frequentando una scuola in lingua del paese e a questo proposito si esamina come è nata e come si è evoluta l'organizzazione a livello internazionale e in particolare in Italia in relazione agli avvenimenti storici, politici e culturali che si sono verificati a partire dalla prima guerra mondiale fino al giorno d'oggi.

La scelta dell'argomento deriva da un'esperienza all'estero dell'autore che, tra il 2018 e il 2019, ha vissuto per un anno in Polonia presso una famiglia ospitante seguendo una scuola superiore ordinaria in lingua polacca grazie ad Intercultura. Dopo l'esperienza all'estero, l'autore ha continuato il suo percorso attraverso il volontariato presso l'associazione Intercultura di cui tutt'oggi è socio. Oltre alla volontà di scoprire la storia dell'AFS e di Intercultura e i momenti salienti del loro sviluppo, l'interesse dell'autore si è ampliato al progetto educativo e al dialogo interculturale dell'associazione, alle motivazioni che spingono gli adolescenti a studiare all'estero e agli effetti che questo tipo di esperienza trasmette ai partecipanti a distanza di anni, anche tramite il volontariato.

Lo scopo dell'elaborato è conoscere le organizzazioni AFS e Intercultura studiando la loro storia facendo conoscere il valore di un'esperienza interculturale in età adolescenziale e quali benefici si ottengono dal vivere all'estero o dall'ospitare a casa propria uno studente straniero.

Per la stesura della tesi sono stati utilizzati libri, documenti, pubblicazioni, articoli e testimonianze provenienti dalle organizzazioni. Altresì, sono state sottoposte delle interviste ad un campione di persone che negli anni si sono interfacciate con l'associazione per analizzare l'effetto Intercultura, ossia come un'esperienza

¹ <https://afs.org/>

² <https://www.intercultura.it/>

interculturale modifica l'apertura mentale a nuove culture, diverse dalla propria, e come si impara a relazionarsi con il "nuovo" e il "diverso".

Il seguente elaborato si sviluppa in tre capitoli. Nel primo capitolo si analizza la storia dell'AFS durante la prima e la seconda guerra mondiale e la sua espansione a livello globale dopo il secondo conflitto mondiale fino all'attuale struttura dell'organizzazione ai giorni nostri. Il secondo capitolo approfondisce l'associazione Intercultura dal 1955 in Italia analizzando la sua evoluzione, il suo finanziamento e il progetto educativo con riferimenti anche alla Fondazione Intercultura e alla Federazione Europea per l'Apprendimento Interculturale. Il terzo capitolo evidenzia l'effetto AFS e l'effetto Intercultura analizzando studi, ricerche e rapporti che valutano l'esperienza e le finalità di vivere all'estero aggiungendo delle testimonianze dirette rilasciate all'autore da parte di persone che hanno preso parte, per vari motivi, al progetto dell'associazione in Italia.

CAPITOLO I - AMERICAN FIELD SERVICE

1.1 LA PRIMA GUERRA MONDIALE

1.1.1 STATUNITENSIS IN FRANCIA

Dopo la dichiarazione di guerra tra Francia e Prussia nel 1870³, venne convocata una riunione dei rappresentanti della comunità americana a Parigi con l'intenzione di assicurare un pronto soccorso ai feriti francesi. Nacque, così, l'idea di un ospedale da campo fornito di tutto il necessario che sarebbe servito per curare i soldati durante la guerra.

La direzione della "Premiere Ambulance Américaine" venne affidata al dottor Swinburne, medico che si era distinto durante la guerra di secessione americana. Questo ospedale da campo funzionò bene ma con la conclusione della guerra venne smantellato. Dati i molti studenti americani presenti a Parigi durante i mesi estivi che non avevano la possibilità di curarsi negli ospedali francesi, A.J. Magnin, un medico, con l'aiuto della comunità americana presente in Francia decise di creare un ospedale stabile volto a garantire cure e aiutare i cittadini statunitensi in Francia. L'inaugurazione avvenne, a Parigi, con la presenza dell'ambasciatore americano Henry White, il 28 ottobre 1909.⁴

1.1.2 AMERICAN AMBULANCE HOSPITAL NELLA CAPITALE FRANCESE

Dopo lo scoppio della prima guerra mondiale nel 1914 si propose di costruire un nuovo ospedale militare dove sarebbe dovuto nascere il nuovo liceo "Pasteur" a Neuilly-sur-Seine, un comune a nord di Parigi. Esso venne usato durante la guerra per curare i soldati di ritorno dal fronte occidentale e venne nominato "Ambulance", termine francese per indicare un ospedale militare temporaneo.⁵

³ 19 luglio 1870, la Francia dichiara guerra al governo di Berlino dando inizio alla guerra Franco-Prussiana. Stefano Cavazza e Paolo Pombeni, Introduzione alla storia contemporanea. Bologna: Il Mulino, 2012, p.262.

⁴ "Ospedali Americani a Parigi", 100 anni AFS, Fondazione Intercultura (<https://www.100anniafs.org/>).

⁵ "Nascita e Sviluppo dell'AFS", 100 anni AFS, Fondazione Intercultura.

Abram Piatt Andrew⁶, un professore di economia politica all'università di Harvard, salpò dagli Stati Uniti nel dicembre del 1914 per aiutare volontariamente questo ospedale americano dopo la sconfitta elettorale alle primarie repubblicane del 21 settembre 1914. L'organizzazione era nata come braccio dell'ospedale, ma presto tagliò i legami per formare un'associazione volontaria volta a fornire ambulanze e servizi di trasporto agli alleati. Tutte le prime ambulanze usate dai volontari era state realizzare con attrezzature e carrozzerie Ford assemblate, però, in Francia.

A. Piatt Andrew scrisse a Robert Bacon, direttore dell'ospedale americano a Parigi, chiedendogli aiuto nel trovare un impiego in Francia. L'unico posto disponibile era quello di guidatore di ambulanze, lo accettò, e dopo sei settimane di servizio scrisse:

Molti giovani americani erano già animati dal desiderio di partecipare al grande dramma mondiale, ma non potevano farlo come combattenti senza sacrificare la loro nazionalità. Gli ammiratori della Francia in America stavano diventando sempre più numerosi e generosi e cercavano opportunità per dare aiuto all'esercito francese. Ogni circostanza, in quel momento, indicava la possibilità di sviluppare con successo un servizio di ambulanze, condotto da volontari americani e sostenuto da donatori americani, ma operativo direttamente nella zona di pertinenza dell'esercito francese come parte integrante dell'esercito francese.⁷

Piatt Andrew riuscì ad ottenere la nomina di ispettore generale del servizio da campo dell'ospedale americano (inspector-general of the American Ambulance Field Service): questo era un ruolo nuovo, creato per lui e che gli avrebbe consegnato grande autonomia. Nacque così l'American Ambulance Field Service (AAFS) nell'aprile del 1915.⁸

La nascita dell'AAFS coincise con la sua parziale incorporazione nell'esercito francese, ma prima di richiedere l'invio di uomini e mezzi dagli Stati Uniti doveva essere riconosciuto a pieno titolo dalla Francia. Questo succedeva prima dell'entrata in guerra degli Stati Uniti (nel 1917) perciò l'American Ambulance Field Service fu il primo esempio di un gruppo organizzato, appartenente ad una nazione neutrale abilitato ad intervenire in un campo di battaglia in collaborazione con un esercito straniero.

⁶ Abram Piatt Andrew (1873-1936) era un economista e professore di Economia Politica presso l'Università di Harvard. Fu direttore della Zecca di Stato degli Stati Uniti e fece parte della Camera dei Rappresentanti dal sessantasettesimo Congresso al settantaquattresimo, History, Art & Archives of the United States House of Representatives (<https://history.house.gov/>).

⁷ Lettera di A. Piatt Andrew al direttore dell'Ospedale Americano a Parigi, Robert Bacon, autunno 1914. "Nascita e Sviluppo dell'AFS", 100 anni AFS, Fondazione Intercultura.

⁸ History of the American Field Service in France, volume 1, Boston: Houghton Mifflin Company, 1920, pp.3-4.

I dubbi dello stato francese erano molteplici, perciò Piatt Andrew redò delle garanzie⁹:

- i giovani volontari dovevano produrre tre lettere di raccomandazione da parte di esponenti in vista della loro comunità di appartenenza. Tali lettere sono state conservate in Francia presso la sede dell'AAFS e potevano essere mostrate, su richiesta, a ufficiali francesi;
- i volontari si impegnavano a garantire un servizio di sei mesi, rinnovabile per almeno altri tre mesi;
- ogni volontario prometteva di non divulgare segreti o notizie sensibili riguardanti l'esercito francese e lo svolgimento della guerra;
- ogni volontario era sottoposto alla disciplina militare francese.

Oltre a queste quattro garanzie, venne sottolineato il fatto che durante i tre anni precedenti non si era mai verificato alcun problema disciplinare.

A partire dalla firma dell'accordo, nell'aprile del 1915, cominciò il flusso regolare di uomini e mezzi dagli Stati Uniti e si considera quella data come data ufficiale di nascita dell'American Field Service.¹⁰

1.1.3 DALL'AMERICAN AMBULANCE FIELD SERVICE ALL'AMERICAN FIELD SERVICE

Improvvisamente durante la guerra cambiarono le condizioni: da un momento ad un altro gli ambulanziere si trovarono dal dover guidare un'ambulanza dalla stazione, dove arrivavano i feriti, all'ospedale a dover recuperare i feriti direttamente al fronte sotto il fuoco nemico. Questo implicava una trasformazione logistica, un aumento degli autisti ai quali era necessario fare una formazione, un aumento delle ambulanze e innegabilmente aumentarono le difficoltà degli ambulanziere stessi perché costretti a raggiungere il fronte.

La presenza dell'AAFS all'interno dell'ospedale creò un problema politico, non da sottovalutare, che impegnò Robert Bacon¹¹, direttore dell'ospedale, e i vertici della commissione trasporti dell'ospedale militare che cominciarono a dubitare del nuovo ruolo direttivo di Piatt Andrew.

⁹ History of the American Field Service in France, volume 1, pp.8-9.

¹⁰ History of the American Field Service in France, volume 1, pp.1-60.

¹¹ Robert Bacon (1860-1919) fu il trentanovesimo segretario di Stato statunitense e Ambasciatore a Parigi (1909-1912), U.S. Embassy & Consulates in France (<https://fr.usembassy.gov/>).

Proprio in questo momento della storia entrò in scena la contessa Anne Vanderbilt. Allo scoppio della guerra aveva cinquantatré anni e si occupava di coordinare le infermiere ed è per questo motivo che ebbe l'occasione di conoscere Piatt Andrew e diventare una delle più grandi sostenitrici dell'associazione.¹²

Piatt Andrew ricorda con queste parole la contessa: «*Mrs. Vandebilt possiede sia l'intelligenza e la forza di un uomo sia il fascino e la grazia di una donna e, quel che preferisco in lei, una prospettiva individuale molto fine sulle cose che nella vita sono davvero importanti*». ¹³

La contessa Vanderbilt permise, grazie al sostegno finanziario e all'appoggio politico, all'AAFS di staccarsi dall'ospedale americano di Parigi e rendersi indipendente accorciando il nome in American Field Service (AFS).

Grazie a lei l'AFS ebbe a disposizione una sede propria. Difatti, la contessa donò un palazzo di sua proprietà, in centro a Parigi, dove venne stabilita la sede dell'AFS e dove si ricavarono trecento posti letto, un parcheggio e spazi per uffici e magazzini. Questo palazzo diventò il simbolo del volontariato durante la prima guerra mondiale e divenne un punto di riferimento per i volontari che lo consideravano una casa lontano da casa.

I volontari dell'AFS vennero suddivisi in sezioni in modo da poter coprire tutto il fronte occidentale.¹⁴ La differenza principale era che agli ambulanziere francesi era richiesta solo la capacità di guidare veicoli militari mentre agli americani era richiesto di avere sia competenze mediche che di guida perché per gli Stati Uniti era fondamentale intervenire sui feriti durante lo spostamento. Nella prima guerra mondiale, caratterizzata da un fronte con trincee, si manifestò più efficace il metodo francese che prevedeva tutto il personale medico in ospedale e non nei mezzi data la particolare vicinanza dell'ospedale al fronte.

Ogni sezione era equipaggiata in modo accurato e comprendeva quaranta volontari e venti ambulanze. Per tutta la prima guerra mondiale le sezioni servirono il fronte occidentale in Francia, ad eccezione di due che servirono nei balcani.¹⁵

¹² Anne Vanderbilt (1861-1940) occupava il ruolo di coordinatrice delle infermiere presso l'American Ambulance di stanza all'ospedale americano di Neuilly. In quell'occasione ebbe l'opportunità di conoscere e apprezzare sia Abram Piatt Andrew sia l'American Field Service, divenendo una delle più accanite sostenitrici dell'associazione, History of the American Field Service in France, volume 2, Boston: Houghton Mifflin Company, 1920, p.520.

¹³ History of the American Field Service in France, volume 2, pp.520-523.

¹⁴ History of the American Field Service in France, volume 1, pp.9-11.

¹⁵ History of the American Field Service in France, volume 1, pp.279-300.

Le ambulanze, usate durante il primo conflitto mondiale, erano mezzi pesanti con forti motori e in grado di trasportare fino a dieci persone, proteggendo sia conducente che feriti. Piatt Andrew si rese conto che questo tipo di veicolo non era ottimale quando le strade venivano distrutte dai bombardamenti. Il governo statunitense offrì veicoli ed ambulanze già costruiti ma secondo il pensiero di Piatt Andrew non sarebbe stato funzionale avere dei veicoli costruiti negli Stati Uniti perchè in caso di danni non si sarebbero potuti riparare in Francia per la mancanza di pezzi di ricambio e di personale formato nel farlo. Dunque, la carrozzeria veniva prodotta in Francia mentre il motore e la struttura portante del veicolo da Ford negli Stati Uniti. La scelta di dividere la produzione si rivelò vincente per il fatto che le ambulanze costavano meno ed occupavano meno spazio nelle spedizioni verso la Francia ed erano più pratiche da guidare su strade distrutte dai bombardamenti.

Dato il grande successo del servizio dell'AFS nell'essere veloci e formati a portare i feriti velocemente negli ospedali, il generale Joffre¹⁶ si convinse a chiedere che due sezioni AFS venissero mandate, a sostegno delle truppe francesi, in Albania e Grecia.

Il 6 aprile del 1917, gli Stati Uniti dichiararono guerra alla Germania¹⁷ e per l'AFS il cambiamento era inevitabile. Venne proposto loro di entrare a far parte della Reserve Malle¹⁸, perciò da un'organizzazione che prestava soccorso ai feriti diventò un servizio di trasporto di armi, munizioni e approvvigionamenti all'esercito francese.

Ottocento volontari sbarcarono in Francia con la convinzione di dover soccorrere i feriti ma si ritrovarono a dover svolgere un altro servizio e spesso non accettarono.¹⁹

Era scontato aspettarsi un riconoscimento dell'amministrazione militare americana verso i volontari dell'AFS che avvenne, ma ciò che non avvenne è un riconoscimento di un ruolo direttivo a Piatt Andrew che l'opinione pubblica si aspettava dato il grande lavoro svolto ma che non venne dato per questioni politiche e per la sua sconfitta alle primarie repubblicane del settembre del 1914.²⁰

¹⁶ Generale César-Joseph-Jacques Joffre, (Rivesaltes, Pirenei, 1852 - Parigi 1931), partecipò alla guerra del 1870 e in seguito prestò servizio nel Tonchino e nel Madagascar. All'inizio della prima guerra mondiale, fu nominato comandante in capo delle forze armate francesi del nord e del nord-est. Treccani enciclopedia online ([JOFFRE, César-Joseph-Jacques in "Enciclopedia Italiana"](#)).

¹⁷ Cavazza e Pombeni, Introduzione alla storia contemporanea, p.288.

¹⁸ History of the American Field Service in France, volume 3, Boston: Houghton Mifflin Company, 1920 pp.2-5

¹⁹ History of the American Field Service in France, volume 1, pp.70-71.

²⁰ History of the American Field Service in France, volume 3, pp.12-21.

La stessa fermezza nell'obiettivo di aiutare l'armata francese ci fu quando alcuni volontari dell'AFS fondarono la Escadrille Lafayette, un corpo militare di piloti che sfidarono, in battaglie aeree, la Germania. A distanza di anni, i fondatori dell'AFS non si espressero sul coinvolgimento effettivo dell'organizzazione nel corpo di aviazione che potrebbe essere spiegato dall'inconciliabilità dell'aviazione con il soccorso di feriti, nonostante Piatt Andrew fosse un pilota di aerei.²¹

La lettera del maresciallo Joffre descrisse in poche parole la riconoscenza dell'amministrazione statunitense verso il lavoro e l'impegno dato dai volontari durante il primo conflitto mondiale ed evidenziò quanto il paese dovesse essere grato alla dedizione messa per salvare decine di migliaia di vite umane.

«Sfogliando queste pagine mi sembra di sentire la voce di tante migliaia di feriti francesi: raccolti lungo le rive della Marna dalle ambulanze dell'American Field Service, scesi dalle pendici dell'Hartmannswiller, estratti dal fango delle Fiandre, strappati all'inferno di Verdun», affermò il maresciallo Joffre riferendosi al libro di memorie dell'AFS.²²

Piatt Andrew tentando di delineare un resoconto di quello che era stato svolto dall'AFS in Francia, delinè quattro motivazioni di merito e distinzione:

- essere stati in prima linea in Europa due anni e mezzo prima dell'esercito statunitense;
- aver definito le motivazioni dell'intervento in guerra;
- aver fornito dei volontari formati e fedeli all'obiettivo finale da raggiungere;
- aver permesso di aiutare le truppe francesi nelle sofferenze che stavano attraversando.

I volontari coinvolti erano spesso universitari, avvocati, medici e banchieri ragione per cui, probabilmente, l'opinione pubblica statunitense si convinse di dover intervenire più concretamente all'interno del conflitto. Ed è per questo che si pensa che uno dei meriti più grandi dell'AFS sia quello di aver sensibilizzato il paese sulla necessità di scendere in campo a sostegno degli alleati. Anche se, indubbiamente, il valore più importante è quello a livello umanitario.²³

²¹ Chinzari Stefania e Ruffino Roberto, *Dove sta la frontiera. Dalle ambulanze di guerra agli scambi interculturali*, Milano, Hoepli, 2014, pp.12-13.

²² *History of the American Field Service in France*, volume 3, pp.422-425.

²³ Chinzari e Ruffino, *Dove sta la frontiera. Dalle ambulanze di guerra agli scambi interculturali*, pp.46-47.

L'ex presidente statunitense Theodore Roosevelt, in carica fino al 1909, con un discorso tenuto a New York nel settembre del 1916 ringraziò e manifestò il debito infinito che il paese aveva nei confronti dei volontari²⁴:

*«There is not an American worth calling such, who is not under a heavy debt of obligation to these boys for what they have done. We are under an even greater debt to them than the French and Belgians are.... The most important thing that a nation can possibly save is its soul, and these young men have been helping this nation to save its soul.»*²⁵

1.2 TRA LE DUE GUERRE

1.2.1 LE PRIME BORSE DI STUDIO PER STUDENTI UNIVERSITARI

Durante la prima guerra mondiale i volontari caduti nelle battaglie furono centoventisette.²⁶ L'AFS e Andrew Piatt, il fondatore, credevano che bisognasse onorare queste vittime e pensarono di farlo finanziando delle borse di studio per studenti americani in Francia e studenti francesi negli Stati Uniti. La proposta era quella di dedicare una borsa di studio ad ogni caduto. La sponsorizzazione di borse di studio per importanti università francesi era già esistente negli Stati Uniti, se ne occupava l'organizzazione American Fellowship for French Universities. Questa associazione stava operando nel campo degli scambi tra studenti ed insegnanti tra Francia e Stati Uniti già dal 1895 con la nascita del Paris-American University Committee. Questo tipo di scambi era, però, solo per nobili che avevano le disponibilità economiche per poter viaggiare fin in Europa per studiare.

Dopo la guerra, lo scopo principale era quello di creare classi miste formate da persone con differenti etnie per favorire l'inserimento nella cultura statunitense di immigrati stranieri che avevano richiesto la cittadinanza. Infatti, questo programma veniva

²⁴ “Nascita e Sviluppo dell’AFS”, 100 anni AFS, Fondazione Intercultura.

²⁵ Traduzione: «non c'è americano degno di essere chiamato tale che non abbia un pesante debito nei confronti di questi ragazzi per ciò che hanno fatto. Siamo in debito con loro anche più di quanto lo siano i francesi e i belgi. La cosa più importante che una nazione possa salvare è la sua anima, e questi giovani hanno aiutato questa nazione a salvare la sua anima.», “Nascita e Sviluppo dell’AFS”, 100 anni AFS, Fondazione Intercultura.

²⁶ A. Piatt Andrew, AFS Bulletin, April 1919

(https://the-afs-archive.org/index.php?option=com_k2&view=item&id=5896:2007-007-87-american-field-service-bulletin-number-87&Itemid=231).

descritto in una pubblicazione di Myron T. Herrick²⁷ e dal sindaco di Cleveland, città in cui cominciarono i primi scambi e all'inizio veniva chiamato "Americanization".

L'Ambasciatore statunitense Herrick propose una collaborazione all'AFS perché era consapevole della loro volontà di proporre borse di studio agli studenti americani e per il grande operato in ambito umanitario durante il primo conflitto mondiale. La scommessa messa in atto dall'AFS era quella di cambiare gli obiettivi dell'organizzazione: da una con fini sanitari ad un'organizzazione interessata a promuovere scambi interculturali per far scomparire stereotipi e differenze culturali e i destinatari sono giovani universitari che possono avere una maggiore elasticità mentale. Le prime borse di studio per l'anno 1919-1920 furono otto, destinate ad otto studenti americani diretti per un periodo di studio in Francia e furono finanziate con i fondi rimasti dalla guerra. L'anno dopo le borse di studio furono ventidue di cui quattro attribuite ad ex volontari impegnati al fronte.²⁸

Un altro obiettivo era quello di ricostruire l'immagine della Francia e dei francesi dopo la guerra. Si auspicava che attraverso questi scambi interculturali il mondo potesse crescere con valori di democrazia, giustizia e libertà e attraverso questa esperienza abbattere barriere culturali e stereotipi che si creano a causa della lontananza e non conoscenza di altri paesi, culture e cittadini.

L'AFS Fellowships for French Universities era un programma di borse di studio istituito nel dicembre 1919.²⁹ Essa era un'iniziativa audace come lo era stato l'intervento per gli ambulanzeri durante il conflitto mondiale. Le centoventisette borse di studio vennero diluite nel corso degli anni successivi perché i fondi tardarono ad arrivare e nell'annata 1922-1923 partirono ottanta studenti per un anno di scambio in Francia.³⁰ Ai volontari dell'AFS era stata data in gestione l'amministrazione e l'organizzazione di questi scambi.

Nel marzo del 1920 si svolse a New York la prima riunione associativa dell'American Field Service. Gli obiettivi principali erano di dare un nuovo volto all'associazione,

²⁷ Cleveland in the War, A Review of Work Accomplished by the Mayor's Advisory War Committee and Work Proposed During the Great Period of Reconstruction, Hardcover – Settembre, 2016 di Myron T. Herrick, ambasciatore statunitense dal 1912 al 1914 e dal 1921 al 1929 in Francia, successore di Robert Bacon. Fu il quarantaduesimo Governatore dello Stato dell'Ohio. Ohio History Central (https://ohiohistorycentral.org/w/Myron_T._Herrick).

²⁸ George Rock, The History of the American Field Service, 1920-1955, New York, by AFS Inc., 1956, p.17.

²⁹ The AFS Archive - The American Field Service (AFS) Fellowships for French Universities.

³⁰ The AFS Archive - Virtual Museum (<https://www.the-afs-archive.org/>).

avere un nuovo regolamento ed eleggere un consiglio di amministrazione. Un principio importante dell'associazione era la trasparenza con l'esterno: pubblicare e diffondere il bollettino dell'organizzazione, tenere riunioni, fornire assistenza ai partecipanti durante il percorso all'estero e cooperare con tutti i membri dell'associazione.³¹

1.2.2 LE PRIME DONAZIONI

La prima donazione arrivò dalle conferenze che fece Georges Clemenceau³², ex primo ministro francese, negli Stati Uniti per ristabilire l'immagine francese agli occhi americani e questa donazione data dai proventi della tournée di Clemenceau aveva l'obiettivo di aprire la strada a borse di studio per studenti francesi diretti negli Stati Uniti. L'eccellente organizzazione e gestione delle prime borse di studio, alcune organizzazioni che offrivano denaro per americani all'estero si appoggiarono all'AFS Fellowship per l'amministrazione di queste risorse. Ne facevano parte queste organizzazioni: Germanistic Society of America, Scholarships for the Junior Year Abroad e Carnegie Art Scholarships.³³

Le centoventisette borse di studio non vennero mai sponsorizzate tutte, nonostante le numerose donazioni, a causa della crisi del 1929 che portò delle variazioni del valore del dollaro e alla diminuzione dei finanziamenti.³⁴

Ma negli anni trenta iniziò, lo stesso, lo scambio reciproco e finalmente anche gli studenti francesi ebbero l'opportunità di studiare nel territorio statunitense per un anno. I giovani francesi che studiarono negli Stati Uniti furono sette e le testimonianze dirette delle esperienze furono molto gratificanti per l'organizzazione. Descrissero l'anno passato all'estero come un periodo gratificante, la conoscenza di un paese, dei suoi abitanti, della cultura e della lingua erano considerate il miglior modo di crescita a livello personale ed umano.

Una testimonianza anonima rilasciata dopo un periodo all'estero con l'AFS da parte di uno dei primi borsisti dell'organizzazione, fa intendere come l'apertura alla conoscenza di un nuovo paese possa essere davvero un modo per contribuire a creare un mondo più pacifico:

³¹ AFS Intercultural Programs, AFS Association and Fellowships.

³² Georges Benjamin Clemenceau (1841-1929), ex Senatore, Ministro degli interni e Presidente del Consiglio francese, era un repubblicano (<https://www.treccani.it/enciclopedia/georges-clemenceau/>).

³³ The Business of Fellowship (<https://www.parafs.com/story/3/FF/c/ff3aindex.html>)

³⁴ Rock, History of the American Field Service, 1920-1955, pp.20-21.

Il maggiore vantaggio che credo di avere avuto dai miei due anni di studio in Francia è stata l'acquisizione di un punto di vista internazionale. Mi sono fatto molti amici francesi e alcuni di loro sono diventati miei amici intimi. Ho anche frequentato almeno una quindicina di persone di nazionalità differenti. Incontrare persone di origini tanto diverse è stata un'esperienza di valore inestimabile. Prima di tutto, ho acquistato una migliore comprensione dei problemi del mio stesso paese, considerandoli con un'altra prospettiva e alla luce di queste idee nuove.³⁵

Nel 1936 Andrew Piatt morì e gli successe Stephen Galatti³⁶, il suo assistente, braccio destro ed autista di ambulanze durante la guerra. Prese il posto del fondatore dell'AFS come direttore generale dell'organizzazione. Appena prima della sua morte, Andrew Piatt, prese l'iniziativa di creare una sala, all'interno del Museo franco-americano di Blérancourt in Francia³⁷, dedicata al servizio dei volontari dell'AFS. L'iniziativa fu finanziata da Anne Vanderbilt, che aveva finanziato le prime ambulanze all'inizio della guerra. Tutt'oggi si possono ammirare resti di ambulanze, oggetti appartenuti ai volontari in guerra, l'archivio completo dell'AFS e un memoriale dedicato ad Andrew Piatt.

1.3 LA SECONDA GUERRA MONDIALE

Il primo settembre del 1939, la Germania invase la Polonia e la preoccupazione per la situazione politica in Europa aumentò.³⁸

L'amministrazione dell'AFS era passata a Stephen Galatti che aveva spostato la sede dell'organizzazione in dei nuovi uffici a New York ed assieme a lui lavoravano quattro ex ambulanzieri. In questo particolare momento storico l'AFS si trovò in una situazione particolare in cui si dovettero prendere una serie di decisioni molto importanti per il futuro dell'organizzazione. La volontà era quella di intervenire ed aiutare ancora una volta l'Europa contro il nemico tedesco perciò venne richiesto al dipartimento di Stato americano di poter operare in campo di guerra senza, tuttavia, violare la neutralità statunitense. Infatti, gli Stati Uniti rimasero neutrali nella seconda guerra mondiale fino

³⁵ “Le prime borse di studio”, 100 anni AFS, Fondazione Intercultura.

³⁶ Stephen Galatti (1888-1964) fu il direttore generale di AFS per molti anni e trasformò l'associazione da un'organizzazione sanitaria ad un'organizzazione di scambi educativi internazionali rivolti ad adolescenti. The AFS Archive - People in AFS ([People in AFS](#)).

³⁷ Il Museo franco-americano si trova nel comune di Blérancourt, un piccolo paese sito nella regione dell'Alta Francia con poco più di mille abitanti. Nel museo si trova un'ampia selezione di reperti storici appartenuti agli ambulanzieri dell'AFS e una scultura di A. Piatt Andrew. Musée Franco-Américain du Château De Blérancourt, Blérancourt, Francia. ([Ambulance AFS 1917 | Musée Franco-Américain du château de Blérancourt](#))

³⁸ Cavazza e Pombeni, Introduzione alla storia contemporanea, p.323.

all'11 dicembre del 1941 quando Germania e Italia dichiararono guerra agli USA e, il giorno stesso, questi dichiararono guerra all'asse Berlino-Roma.³⁹

Il governo francese, nel 1940, accettò ben volentieri l'aiuto dell'AFS ma con la condizione che i volontari fossero di giovane età. Questo portava ad una limitazione del numero di partecipanti alle spedizioni perché gli ambulanziere che avevano servito durante il primo conflitto mondiale venivano automaticamente esclusi. La reazione di Stephen Galatti, all'inizio, fu fredda ma riflettendo sull'affermazione del governo francese si rese conto che questo era un lavoro adatto a volontari più giovani che avessero la stessa età che avevano gli ambulanziere della prima guerra mondiale e che i veterani avrebbero dovuto dedicarsi alla promozione dell'organizzazione per creare interesse nei cittadini e un maggiore sostegno economico. Per Galatti, il passaggio di consegne a giovani volontari diventò naturale e il compito degli ex ambulanziere era quello di assicurarsi che ci fosse una continuazione del servizio.

Il principale problema dell'AFS in quel momento non era la ricerca di volontari disposti ad aiutare la rete, anzi le richieste furono molto numerose, ma era ottenere un sostegno economico. Grazie alle donazioni di Anne Vanderbilt, già donatrice durante la prima guerra mondiale, e Helen Patch, sorella di Andrew Piatt, e grazie all'accettazione dell'ambasciatore americano a Parigi, William Bullitt, a diventare presidente onorario dell'American Field Service, l'organizzazione era pronta per ritornare in Francia e ritornare in azione.⁴⁰

1.3.1 IL RITORNO A PARIGI

Il ritorno in Francia cominciò con l'apertura di un nuovo ufficio nel 1939 a Parigi, sull'avenue Des Champs-Élysées.

I cambiamenti durante questo anno precedente all'invasione nazista in Francia nel 1940 furono molteplici: Stephen Galatti aveva preso il controllo dell'AFS e decise di affidare le operazioni in territorio francese a Lovering Hill, un veterano dell'AFS che aveva servito dal 1914 in Francia e poi era stato mandato nei Balcani.

Un altro cambiamento fu l'elaborazione tecnica delle ambulanze: si ridisegnò la vettura con il contributo di alcuni artigiani francesi per lo stesso motivo della prima guerra mondiale, infatti se le ambulanze venivano progettate da persone presenti nel territorio

³⁹ Cavazza e Pombeni, Introduzione alla storia contemporanea, p.325.

⁴⁰ "Il ritorno in Francia", 100 anni AFS, Fondazione Intercultura.

l'eventuale riparazione sarebbe stata più efficace e veloce. Nel novembre del 1939 cominciò una produzione straordinaria di venti autovetture che terminò con la consegna dell'ultima nel maggio del 1940.⁴¹

L'ultimo passo per l'intervento dell'AFS nel conflitto era l'approvazione finale del governo francese che arrivò nell'aprile del 1940⁴², malgrado nel marzo la prima sezione dell'organizzazione era già salpata da New York. L'accoglienza all'arrivo a Gare de Lyon fu indimenticabile, una massa di giornalisti, fotografi e cittadini a dare il benvenuto ai volontari. La storia si stava ripetendo, i volontari dell'American Field Service erano arrivati in Francia a servizio, ancora una volta, del popolo francese ed europeo verso due grandi nemici comuni: il nazismo e il fascismo.⁴³

I festeggiamenti per l'arrivo dei volontari durarono poco. L'avanzata tedesca nel maggio del 1940 nel Benelux fu più veloce di quanto i francesi si aspettassero. Con una manovra, il cosiddetto "Colpo di Falce"⁴⁴, l'esercito nazista superò la foresta delle Ardenne e superò la linea Maginot⁴⁵, che separava la Germania dalla Francia.

L'avanzamento tedesco era persistente e in pochi giorni Parigi venne occupata dai nazisti e il governo francese venne spostato a Tours.

Durante l'avanzata nazista, i volontari con un convoglio di ambulanze si spostarono a nord di Parigi per soccorrere i feriti. Le testimonianze, di questo momento drammatico, da parte dei volontari dell'AFS furono molte. Da menzionare è quella di Peter Muir che descrisse questa guerra come una guerra senza musica perché non veramente combattuta⁴⁶, si trattava di una guerra-lampo che durò un mese e mezzo prima della resa francese il 25 giugno del 1940.⁴⁷

La situazione in cui si trovarono gli ambulanzieri era oppressiva, le difficoltà erano molteplici: non vi era un chiaro resoconto di quello che stava realmente succedendo, non vi era una base operativa e vi era l'imprevisto dei bombardamenti aerei, una mutazione che nessuno si aspettava.

⁴¹ Rock, History of the American Field Service, 1920-1955, p.30.

⁴² Rock, History of the American Field Service, 1920-1955, pp.31.

⁴³ Rock, History of the American Field Service, 1920-1955, pp.32-33.

⁴⁴ Manovra dell'esercito tedesco, che passando attraverso Belgio, Olanda e Lussemburgo, superò la foresta delle Ardenne per invadere il territorio francese. Cavazza e Pombeni, Introduzione alla storia contemporanea, p.324.

⁴⁵ Fortificazione costruita lungo il confine nord-orientale, che separava la Francia dalla Germania, costituita da una successione continua di opere in cemento armato collegate da gallerie e camminamenti interrati. Cavazza e Pombeni, Introduzione alla storia contemporanea, p.324.

⁴⁶ Trimestrale n.74/2014, Fondazione Intercultura.

⁴⁷ Cavazza e Pombeni, Introduzione alla storia contemporanea, p.325.

I volontari raccontavano una situazione crudele, dai bombardamenti aerei alle cittadine in fiamme, nubi di fumo nero che si alzavano da terra. Da questi dettagli si può notare quanto questa guerra fosse diversa dal primo conflitto mondiale e i veterani presenti in entrambe le guerre furono i primi a rendersene conto. La guerra di trincea era in quel momento considerata una guerra amatoriale, i cannoni assillavano le trincee per giorni e settimane senza fare danni, ora in pochi secondi venivano distrutte intere cittadine.

Durante i primi giorni, i volontari aiutarono circa diecimila feriti e si cominciò ad offrire riparo e soccorsi anche ai civili. La Francia non si aspettava una guerra di movimento e si trovò notevolmente impreparata perché l'intera organizzazione era stata basata sulla convinzione che ci sarebbe stata un'altra guerra di trincea.

Anche le ambulanze si ritirarono verso sud assieme a tutto l'esercito francese e alla firma dell'armistizio di Compiègne⁴⁸. Il lavoro dell'AFS in Francia era già terminato.

Ma le grandi donazioni ricevute per l'iniziativa in Francia e la grande richiesta di diventare volontari portò Galatti a pensare a come utilizzare i fondi che l'associazione aveva. Si fornì la disponibilità ad aiutare l'esercito francese nei fronti in cui era impegnato: in Inghilterra, in Grecia, in Kenya e nel Medio Oriente.⁴⁹ Questo fu un momento importante per l'organizzazione poiché il servizio si espanse a livello mondiale e non solo francese come lo era stato per la prima guerra mondiale e l'inizio della seconda. Galatti era consapevole che l'impegno dell'AFS non dovesse finire con l'occupazione tedesca della Francia e che se non era possibile prestare sostegno alla Francia lo avrebbe dato ai suoi alleati.

L'Inghilterra chiese formalmente l'aiuto dei volontari e nel luglio partirono centoquarantanove ambulanze con destinazione Londra.⁵⁰ Una grandissima novità era l'inclusione delle donne, infatti l'esercito inglese era impegnato in vari fronti perciò la maggior parte delle ambulanze inglesi erano guidate da donne. L'aiuto dell'AFS trovò il suo spazio con le Forze Libere Francesi in Palestrina, grazie alla decisione di Mary Borden, moglie del generale inglese Edward Spears che si mobilitò per ripristinare l'ospedale mobile che era già presente in Francia nel 1940.

⁴⁸ Armistizio tra Germania e Francia (22 giugno 1940) che prevedeva la resa incondizionata delle truppe francesi e la creazione del governo di Vichy. Antonio Varsori, Storia internazionale dal 1919 a oggi. Bologna: Il Mulino, 2020, pp.105-106.

⁴⁹ Rock, History of the American Field Service, 1920-1955, pp.52-53

⁵⁰ "Tous et tout pour... qui?", 100 anni AFS, Fondazione Intercultura.

Per l'AFS è la prima cooperazione interculturale: i volontari americani si trovarono in Palestina, Libano e Siria, e aiutarono eserciti formati da diverse etnie, culture, tradizioni e religioni.

Nacque, però, una controversia all'interno dell'AFS tra anglofili e francofili. La missione dell'organizzazione rimaneva la stessa: *“Tous et tout pour la France”*.⁵¹ Il problema sussisteva perché la Francia era caduta in mano ai nazisti e il governo di Vichy aveva tradito i francesi e gli ambulanziere preferirono aiutare direttamente De Gaulle e le Forze Libere Francesi; altri ambulanziere anglofili pensavano che fosse meglio fornire aiuto all'Inghilterra perché stava sopportando tutto il peso della guerra da sola.

Il caos di questo periodo era molto, i vertici dell'AFS si trovarono in difficoltà e non seppero come muoversi. La decisione venne presa d'istinto da Galatti: l'AFS non era più un'organizzazione creata per aiutare solamente la Francia, l'AFS stava diventando un'organizzazione internazionale, perciò doveva aprirsi al mondo e la decisione presa fu quella di aiutare anche gli inglesi. L'aiuto all'Inghilterra avvenne in due modi: a fine 1940 con l'invio di ambulanze in Kenya e nei Balcani.⁵² L'attacco italiano in Kenya non fu come gli inglesi si aspettavano, l'esercito italiano era stato sovrastimato e la campagna fu davvero breve, tant'è che le ambulanze inviate furono donate al governo keniano per usi civili perché inutilizzate durante la battaglia.⁵³

Più difficile fu la situazione in Grecia, in quanto le forze dell'asse entrarono ad Atene con molta facilità e l'esercito fu evacuato a Creta inizialmente ma dopo l'invasione anche dell'isola, vennero dirottati in Siria per riorganizzare l'esercito greco e inglese.⁵⁴

1.3.2 LA GUERRA NEL DESERTO

Nel novembre del 1941 partì da Halifax un'unità dell'AFS con direzione nord Africa e Canale di Suez, ma si decise di non passare dal Mediterraneo a causa del blocco navale italiano⁵⁵ perciò la nave fu costretta a passare per il Capo di Buona Speranza in

⁵¹ Traduzione: «Tutto e tutti per la Francia», *“Tous et tout pour... qui?”*, 100 anni AFS, Fondazione Intercultura.

⁵² Rock, *History of the American Field Service, 1920-1955*, p.56.

⁵³ Campagna italiana nell'Africa orientale, con inizio nel luglio 1940 con il coinvolgimento delle truppe britanniche per la difesa di Eritrea, Somalia, Etiopia e Kenya. Varsori, *Storia internazionale dal 1919 a oggi*, pp.124-128.

⁵⁴ Rock, *History of the American Field Service, 1920-1955*, p.57.

⁵⁵ Varsori, *Storia internazionale dal 1919 a oggi*, p.127.

Sudafrica. Durante la navigazione successe quello che nessuno si aspettava: il 7 dicembre del 1941 il Giappone attaccò la base militare statunitense di Pearl Harbor e gli Stati Uniti dichiararono prontamente guerra al Giappone e pochi giorni dopo a Germania ed Italia.⁵⁶

Gli ambulanziere statunitensi reclamarono subito per diventare veri soldati e non volontari, ma la maggior parte di loro rimasero a bordo della nave. La meta però cambiò, la destinazione non era più Suez ma Bombay, in India per un campo di addestramento. Dopo un mese di disciplina ed esercitazioni i volontari dell'AFS vennero dichiarati pronti per affrontare la guerra in Africa e partirono per l'Egitto.

La destinazione era un altro centro di addestramento per soldati inglesi di Tahag⁵⁷, ma nel caos generale gli inglesi non si fidarono di mandare in battaglia i volontari americani perché considerati inesperti rispetto ai soldati perciò vennero rispediti in Libano. I volontari rimasero spiazzati da questa decisione e venne sollevata al cielo di Zahle⁵⁸, il campo dell'AFS in Libano, la bandiera statunitense, un avvenimento importante perché era la prima bandiera americana alzata in Medio Oriente nella seconda guerra mondiale. La situazione era nuovamente disorientante perché i volontari vennero rispediti a Tahag e, finalmente, dopo un nuovo addestramento l'unità partì per il deserto occidentale.

Lo scenario nel deserto era disperato: molti volontari dell'AFS furono feriti o uccisi, mancava l'acqua e il cibo, non vi era più supporto aereo e di munizioni o di rifornimento. Per la prima volta lo stato delle condizioni di vita dei volontari erano al limite dell'umano ma purtroppo neanche i vertici dell'AFS poterono fare qualcosa, la guerra era anche questa.

Con la caduta di Tunisi, finalmente la guerra nel nord Africa finì⁵⁹ e i soldati e i volontari poterono festeggiare una grande e difficile vittoria. Il pensiero andava, in ogni caso, ai caduti e ai feriti di questi mesi ma vi era la consapevolezza che tra poco tutto questo sarebbe finito e la democrazia e la libertà sarebbero tornate a privilegiare nel mondo.

⁵⁶ Cavazza e Pombeni, Introduzione alla storia contemporanea, p.326.

⁵⁷ Campo di addestramento per l'esercito inglese sito a Tahag, in Egitto. Rock, History of the American Field Service, 1920-1955, p.209.

⁵⁸ Città del Libano, capoluogo del Governatorato della Beqā.

⁵⁹ 24 novembre 1942, l'esercito statunitense entra a Tunisi. Varsori, Storia internazionale dal 1919 a oggi, pp.134-135.

1.3.3 LA RISALITA DELL'ITALIA

Il 10 luglio del 1943, gli alleati sbarcarono in Italia e non ebbero problemi ad iniziare la risalita da Salerno e da Taranto in quanto l'Italia era divisa in due: lo Stato Italiano guidato dal Re Vittorio Emanuele e da Pietro Badoglio e la Repubblica Sociale Italiana guidata da Mussolini.⁶⁰ Assieme all'esercito alleato sbarcarono in Italia anche i volontari dell'AFS che stabilirono la prima sede operativa a Napoli e poi a Firenze. La risalita si trasformò in una guerra di posizione. L'ambulanziera Warren descrive una giornata tipica dei volontari ad inizio '44:

L'esperienza della nostra sezione era tipica del lavoro svolto dal Plotone: guidare 18 ore al giorno, spesso nel pieno di un attacco, attraverso sentieri fangosi, larghi a malapena per far passare due veicoli in senso opposto; restare presso le batterie di cannoni finché qualcuno veniva colpito e l'ufficiale medico sentenziava che "le ambulanze erano troppo preziose perché si rischiasse di perderle".⁶¹

La fatica era consistente, avevano paura di morire, ma il coraggio era una caratteristica che aveva caratterizzato i volontari durante la prima guerra mondiale e li stava caratterizzando anche nella seconda.

La battaglia italiana più sanguinosa e quella che rimase impressa nella memoria dei volontari fu quella di Montecassino. Il monastero della città si trovava in una posizione strategica perché si aveva la visione completa di quello che stava accadendo. La prima battaglia fu spinosa e gli alleati persero oltre centomila uomini, mentre nella seconda rasero al suolo l'abbazia con un bombardamento aereo.⁶²

Nel giugno del 1944 venne conquistata Roma⁶³ e anche dagli altri fronti alleati arrivavano buone notizie. I tedeschi si riorganizzarono nuovamente lungo la linea Gotica ma vi era una convinzione da parte di tutti: la guerra non si stava decidendo in Italia ma nell'Europa centrale, dove la Germania era circondata dagli Alleati. Passarono i mesi ma la guerra in Italia non si concluse, la resistenza tedesca continuava a dare filo da torcere agli alleati, fino al 2 maggio quando la Germania dichiarò la resa incondizionata, Mussolini venne catturato e giustiziato.⁶⁴ In Italia la guerra era finalmente finita.

⁶⁰ Cavazza e Pombeni, Introduzione alla storia contemporanea, pp.326-327.

⁶¹ "La risalita dell'Italia", 100 anni AFS, Fondazione Intercultura.

⁶² Wright Jerry, The AFS Archive - Return to Cassino, 2019

(https://the-afs-archive.org/index.php?option=com_k2&view=item&id=7516:return-to-cassino&Itemid=226).

⁶³ Varsori, Storia internazionale dal 1919 a oggi, p.144.

⁶⁴ Cavazza e Pombeni, Introduzione alla storia contemporanea, p.329.

Gli ambulanziere si resero conto dei danni al patrimonio artistico che questa guerra aveva portato all'Italia. Alcuni di loro decisero di rimanere in Italia per aiutare in prima persona la ricostruzione del patrimonio culturale italiano. Faenza ed Isernia furono le due cittadine ricostruite con l'aiuto di alcuni ambulanziere dell'AFS.

1.3.4 IN BIRMANIA ED IN INDIA

Dopo la conclusione della guerra in Africa, un grande numero di volontari era libero e data la situazione catastrofica in Oriente, Stephen Galatti, nel dicembre del 1942, ebbe la conferma che gli ambulanziere avrebbero potuto assistere gli inglesi ovunque ci fosse stata l'esigenza.

L'espansione del Giappone avveniva in maniera molto rapida e l'esercito inglese stava avendo difficoltà nel contenere questo ritmo.⁶⁵ Il clima indiano era molto differente da quello europeo a cui i volontari erano abituati ed era differente anche da quello africano a cui avevano dovuto far fronte negli ultimi mesi. L'unità dell'AFS venne mandata ad ottanta chilometri dal confine con la Birmania a supporto dell'esercito britannico. La guerra era totalmente diversa e per l'ennesima volta i volontari dovettero essere addestrati ed adattarsi alla nuova situazione in cui si trovavano: gli scontri erano brevi e poco frequenti nel mezzo della giungla indiana ma la prima causa di morte erano le malattie tropicali come malaria e dissenteria.⁶⁶ Lo spirito dei volontari vi era sempre, anche nei momenti di difficoltà e di paura, l'obiettivo era sempre ben visibile: portare il mondo alla conoscenza reciproca con un'unica finalità ovvero la pace.

Le testimonianze di questo paese così enigmatico sono molteplici, un esempio è quello di Alan Roland Martin, ambulanziere dell'AFS in India:

Nessun film, nessun libro potrebbe darti un ritratto realistico di questo paese. Bisogna che tu lo veda direttamente, che tu lo ascolti e lo respiri. Credevo di avere un'idea di ciò che mi aspettava, ma quando siamo sbarcati per attraversare il quartiere Hindu in un piccolo ghari (una sorta di carrozza a cavalli), sono rimasto a bocca aperta, con gli occhi che mi uscivano dalle orbite. Cammelli, mucche, mendicanti, donne velate, bambini nudi, cavalli, capre, mercanti, gente che dorme in strada e sul marciapiede - dato che le case sono aperte per permettere il passaggio delle vacche sacre, la gente vive sui marciapiedi

⁶⁵ Varsori, Storia internazionale dal 1919 a oggi, p.124.

⁶⁶ Rock, History of the American Field Service, 1920-1955, pp.465-467.

e cammina per strada. Puoi credere che tutto questo avviene in un punto di passaggio che ha la larghezza di un'automobile?

Aggiungi il profumo di cibi insoliti, di incenso e di sporczia - la gente è sporca, ma più sporchi ancora sono i cammelli, le vacche, le capre e i cani - con il sottofondo di una musica incessante, acuta e strana; e tutto questo senza menzionare i colori e l'architettura. [...].⁶⁷

1.3.5 LA TRAGEDIA DI BERGEN-BELSEN

Il campo di concentramento di Bergen-Belsen, situato nella Bassa Sassonia, fu un campo per i prigionieri di guerra fino al 1943 e poi ampliato anche ad ebrei, zingari, omosessuali e prigionieri politici. Il campo fu usato durante l'invasione sovietica nell'est della Germania come campo superstita per spedire tutti i prigionieri presenti nei campi a confine con l'URSS e si stima la morte di oltre cinquantamila persone dal 1943 fino alla sua liberazione.⁶⁸

La situazione che trovarono l'esercito britannico e gli ambulanziere era davvero crudele e disumana. I prigionieri erano ammassati dentro capanne di legno dove non c'erano letti e il cibo non veniva dato da giorni tant'è che si sviluppò il cannibalismo sia di morti che di vivi. Appena arrivati al campo, i volontari non cercarono di salvare i detenuti ma di confortarli comunicando con loro e dando speranza di sopravvivenza perché non erano abbastanza e non avevano abbastanza mezzi per poterli salvare tutti.

Le immagini vissute dai volontari erano disumane: *«Appena qualcuno moriva, veniva scaraventato fuori dalla finestra dagli altri, se ne avevano la forza. In molti edifici, i prigionieri erano troppo deboli per riuscirci e i cadaveri rimanevano a marcire in mezzo ai vivi. Alcune di queste stanze erano talmente piene che non c'era lo spazio per distendersi, a meno di non giacere gli uni sugli altri [...].»⁶⁹*

L'8 maggio del 1945, definitivamente, la Germania si arrese e la guerra finì⁷⁰ ma la situazione a Bergen Belsen continuava a peggiorare: i morti erano centinaia ogni giorno e le condizioni psico-fisiche dei viventi erano gravi.

⁶⁷ "Fra India e Birmania", 100 Anni AFS, Fondazione Intercultura.

⁶⁸ Bergen - Belsen, Enciclopedia dell'Olocausto (<https://encyclopedia.ushmm.org/content/it/article/bergen-belsen-abridged-article>).

⁶⁹ AFS Janus, "Commemorating the 75th Anniversary of the Bergen-Belsen Liberation", giugno 2020 (<https://afs.org/2020/06/10/bergen-belsen-liberation-75/>).

⁷⁰ 7 maggio 1945 il generale Alfred Jodl firmò i documenti di resa della Germania. I documenti stabiliscono la cessazione delle attività della Germania. Cavazza e Pombeni, Introduzione alla storia contemporanea, p.329.

Entrò in gioco per i volontari un altro tipo di lavoro, si trovarono ad aiutare persone che stavano morendo di fame e che stavano perdendo la ragione. Spesso erano malati e vivendo tutti ammassati si contaminavano a vicenda.

I volontari dell'AFS rimasero particolarmente segnati da quello che stavano vivendo, erano stremati dopo ormai cinque anni dall'inizio del loro intervento in Francia, avevano viaggiato in quattro diversi continenti e aiutato centinaia di migliaia di vite umane. I dati del lavoro degli ambulanziere, soprattutto donne, erano imponenti: cinquecentocinquantamila pazienti soccorsi con circa diciassette milioni di chilometri percorsi.⁷¹

1.3.6 L'INIZIO DELL'OSPITALITÀ

La guerra era conclusa e per l'AFS era il momento di riorganizzarsi di nuovo e tornare ad essere un'organizzazione con finalità pacifiche. Le parole che usò S.Galatti erano «*guardare avanti*», le stesse che A.Piatt Andrew aveva usato al termine del primo conflitto mondiale con cui annunciò le prime borse di studio.⁷² Si doveva tornare a quello che l'AFS era stato negli anni tra le due guerre mondiali: un'associazione di scambi tra studenti universitari e di ospitalità. Perciò, l'AFS venne ribattezzato AFSIS (American Field Service International Scholarship).

Gli scambi ripresero fin da subito, già nel 1946 arrivarono in territorio statunitense centoventicinque borsisti non solo provenienti dalla Francia ma anche da Gran Bretagna, Grecia, Estonia, Siria, Nuova Zelanda e Ungheria.⁷³

A differenza del comportamento di isolazionismo che vide protagonisti gli Stati Uniti nel primo dopoguerra, l'atteggiamento degli Stati Uniti nel secondo dopoguerra era di apertura al mondo soprattutto grazie al Piano Marshall. L'obiettivo di questi scambi era mostrare agli americani come i giovani universitari di altri paesi, specialmente europei, vivevano, quali erano le loro abitudini, idee e modi di pensare. Erano, dunque, ambasciatori dei loro paesi e allo stesso tempo al loro ritorno lo sarebbero stati della cultura e tradizioni degli Stati Uniti.

A Stephen Galatti, però, durante questo primo anno di ripresa dopo la guerra sorse un dubbio: era giusto solo offrire borse di studio per universitari ed era davvero l'età giusta

⁷¹ Rock, History of the American Field Service, 1920-1955, p.589.

⁷² «L'America ospita», 100 anni AFS, Fondazione Intercultura.

⁷³ Rock, History of the American Field Service, 1920-1955, p.591.

per degli scambi o si poteva abbassare l'età e far vivere questa esperienza a partecipanti più piccoli. Alla riunione del comitato esecutivo di fine 1946, S.Galatti aprì il discorso con queste due domande:

Siamo davvero sicuri che delle borse universitarie rappresentino il miglior modo di promuovere relazioni amichevoli fra i nostri paesi? In secondo luogo, non è che i fondi di cui disponiamo sarebbero spesi meglio a un livello di studi meno elevato? Queste due domande mi tornano spesso in mente da quando l'AFS ha ampliato l'offerta delle borse internazionali e perché io credo che uno studente universitario sia più preso dal suo lavoro e di conseguenza meno disponibile per contatti sociali con i suoi colleghi e gli altri.⁷⁴

Questa era una proposta mai considerata dall'associazione, ma grazie ad Arthur Howe⁷⁵ che trasse beneficio dall'esperienza di un ragazzo del programma di scambi dell'English Speaking Union, scambi che avvenivano tra studenti di college inglesi e prep schools americane, si prese in considerazione l'idea di sviluppare questa iniziativa. Il periodo all'estero prevedeva vitto, alloggio e spese scolastiche a carico dell'organizzazione tramite una famiglia ospitante.⁷⁶

1.4 L'AFS NEL MONDO

Si decise di cominciare una campagna di raccolta fondi per permettere anche a studenti liceali di partecipare ad un programma all'estero. L'AFS non possedeva un patrimonio e i fondi arrivavano principalmente da contribuzioni locali, quindi donazioni spontanee delle comunità locali dove era molto presente l'AFS come Los Angeles, Minneapolis e San Francisco, da fondi dei dipartimenti di Stato americani, da investimenti dell'associazione e da eventuali utili d'esercizio.

Il supporto veniva anche da donatori privati, aziende, società e da *college fund* ovvero donazioni da parte di studenti universitari a favore di un elenco specifico di organizzazioni, destinando una percentuale dell'incasso totale a ciascuna delle organizzazioni elencate.

Venivano organizzate serate, fiere di beneficenza e tornei sportivi con l'intento di poter finanziare le borse di studio.⁷⁷ Spesso, le scuole ospitanti non richiedevano nessun costo

⁷⁴ AFS Janus, A Publication of the Archives of the American Field Service and AFS Intercultural Programs, Primavera 2017.

⁷⁵ Ambulanzieri, membro del consiglio di amministrazione e presidente dell'AFS (1965-1972), The AFS Archive - People in AFS.

⁷⁶ "L'internazionalizzazione di AFS", 100 anni AFS, Fondazione Intercultura.

⁷⁷ Chinzari e Ruffino, Dove sta la frontiera. Dalle ambulanze di guerra agli scambi interculturali, p.142.

per gli studenti stranieri che avrebbero trascorso un periodo di studio nella stessa e questo permetteva un notevole risparmio per l'associazione. Alcune volte, la quota per la partecipazione veniva versata dalla famiglia quando i genitori avevano la disponibilità economica per farlo.⁷⁸

I primi ventotto studenti arrivarono nel territorio statunitense nel settembre del 1947 da Francia, Cecoslovacchia, Olanda, Norvegia, Gran Bretagna e Siria. Dall'anno successivo, i destinatari delle borse di studio sarebbero stati soprattutto studenti liceali, e nel 1951 divennero le uniche, tant'è che per gli universitari vennero sospese.

Un momento molto importante sia per la storia dell'AFS che per la storia internazionale consistette nell'idea del Ministro degli Affari Esteri statunitense, Dean Acheson, di avviare un programma di scambio con studenti tedeschi.⁷⁹ L'obiettivo era quello di creare una nuova classe dirigente tedesca capace di imparare dagli errori passati e di costruire un nuovo capitolo per la nazione tedesca, e l'AFS venne incaricato di aiutare il ministero attraverso la sua capacità di organizzazione di scambi interculturali. Le borse di studio furono principalmente sponsorizzate dal governo statunitense e nell'anno scolastico 1950-1951 furono centoundici i liceali tedeschi che trascorsero un anno negli Stati Uniti.

L'anno dopo, ci fu uno scambio reciproco: cinquantaquattro adolescenti statunitensi si recarono per un periodo estivo in Germania ospitati da famiglie del luogo.⁸⁰

Significativa è l'esperienza di Mary Heller, una ragazza statunitense ed ebrea che fu ospitata nell'estate del 1952 da una famiglia in Germania. S.Galatti insistette affinché Mary partisse per la Germania, ma non sembrava molto convinta di poter affrontare il territorio tedesco dopo lo sterminio ebreo. L'esperienza per la studentessa fu molto positiva e Galatti non fu affatto sorpreso, perché questo è proprio quello che si aspettava da una studentessa dell'AFS. Al suo ritorno, Mary, diventò volontaria e ringraziò il direttore generale dell'AFS con queste parole: «*Nessuno ha mai avuto fiducia in me come il Signor Galatti. Mi chiedo dove sarei senza di lui.*»⁸¹ I primi anni di scambio furono caratterizzati dal viaggio in nave, in cui gli studenti potevano conoscersi tra di

⁷⁸ William Orrick, *The first thirty years of AFS International Scholarships 1947-1976*, AFS Archive, New York 1991, pp.33-34.

⁷⁹ Rock, *History of the American Field Service, 1920-1955*, pp.593-594.

⁸⁰ Rock, *History of the American Field Service, 1920-1955*, p.594.

⁸¹ AFS Janus, *A Publication of the Archives of the American Field Service and AFS Intercultural Programs*, Primavera 2017.

loro ed avere una prima formazione generale riguardante l'esperienza che stavano per vivere. Dal 1964 i viaggi cominciarono ad avvenire tramite aereo.

L'appoggio dei presidenti americani a quello che proponeva e credeva l'AFS avvenne da subito, in particolare da parte dei presidenti Dwight D.Eisenhower, J.F.Kennedy e Bill Clinton. Emozionante fu il discorso di J.F.Kennedy presso la Casa Bianca di Washington D.C. del 13 luglio 1961 dove si trovavano in visita quasi due mila studenti provenienti da cinquanta stati diversi del mondo per uno scambio annuale negli Stati Uniti:

Per prima cosa, voglio dirvi che io sono un grande ammiratore dell'American Field Service. Molti bravi ragazzi americani che io ho conosciuto si sono distinti nel servizio nei giorni della seconda guerra mondiale e hanno mostrato compassione, e certamente amicizia, a persone che stavano da tutte e due le parti. Ma la cosa più importante è che loro hanno imparato da questa esperienza una lezione fondamentale: ed è per questo, per il loro continuo interesse nel nostro paese e per la causa della pace, che voi siete qui. Io spero che dalla vostra esperienza qui abbiate tratto anche voi utili insegnamenti: che non ci sono problemi semplici; che noi, qui negli Stati Uniti, guardando intorno al mondo a tante persone e a tante culture diverse, costruiamo nelle nostre menti stereotipi, pregiudizi, simpatie e affezioni; e sono sicuro che vi siete resi conto di quanto noi siamo lontani dalla capacità di comprendere davvero la vera vita dei vostri connazionali. Voi farete ritorno a casa, e troverete che la gente ha stereotipi, pregiudizi e idee proprie sugli Stati Uniti. ⁸²

La maggior parte delle volte, i borsisti dopo essere tornati in patria, rimanevano all'interno dell'associazione aiutando la promozione e la pubblicità, e sviluppando i programmi nei loro paesi d'origine.

Gli anni cinquanta furono anni di crescita e di sviluppo della rete internazionale dell'AFS, difatti nel 1955 nacque l'AFS Associazione Italiana in Italia.⁸³ La crescita portò ad una doppia organizzazione: dell'ospitalità per gli studenti stranieri e dell'invio all'estero degli studenti del paese. Gli stati interessati al progetto dell'AFS iniziarono a crescere a dismisura, soprattutto in Europa, America Latina ed Asia.

Negli anni sessanta, con la fine della decolonizzazione anche numerosi paesi dell'Africa presero contatti per poter entrare a far parte di questa rete con l'obiettivo di guadagnare visibilità internazionale e formare, attraverso l'istruzione e l'apertura al mondo, una

⁸² John F. Kennedy, Remarks to a Group of American Field Service Students, The American Presidency Project (<https://www.presidency.ucsb.edu/documents/remarks-group-american-field-service-students-1>).

⁸³ "La nostra storia", Intercultura (<https://www.intercultura.it/intercultura/la-nostra-storia/>).

nuova generazione.⁸⁴ La guerra fredda arrecò la chiusura di alcuni accordi di scambio con paesi che si schierarono dalla parte dell'URSS dato che molto spesso si trattava di accordi bilaterali con gli Stati Uniti.

Il congresso internazionale dell'AFS del 1971⁸⁵ verté sulla problematica della guerra fredda e a come si poteva risolvere la situazione degli scambi in quanto l'AFS non era un'associazione politica e desiderava non entrare in questioni politiche ma molto spesso era impossibile trovare delle famiglie ospitanti o avere l'accettazione nelle scuole di studenti statunitensi se il paese era alleato del blocco sovietico. La soluzione a questa criticità fu di ampliare la proposta di programmi, perciò non solo da e per gli Stati Uniti ma anche da e per altri paesi in modo da poter aumentare l'offerta agli studenti e non proporre solo un'esperienza in territorio americano. Durante il congresso si incitò la creazione di uffici delle associazioni nazionali in modo da alleggerire il ruolo e il lavoro degli uffici di New York.⁸⁶

Date le questioni di politica estera che gli Stati Uniti stavano affrontando, come la guerra in Vietnam⁸⁷, molti paesi decisero di cambiare il nome dell'associazione o semplicemente togliendo l'aggettivo "americano". Questo avvenne in Francia che in cui si scelse il nome "AFS-Vivre Sans Frontière", in Italia e Portogallo dove si scelse il nome "Intercultura" ed addirittura negli Stati Uniti che divenne "AFS International Scholarship".⁸⁸

Negli anni ottanta si svilupparono ulteriori associazioni nazionali, programmi di progetti sperimentali, come dei programmi di breve durata e il "Montreal Workshop" che prevedeva l'oggetto dell'apprendimento interculturale. Il "Montreal Workshop" definiva gli obiettivi educativi dell'organizzazione. I sedici obiettivi prevedevano un approccio educativo, una guida per la formazione degli studenti, delle famiglie e dei volontari che contraddistinguevano l'AFS come un programma educativo unico nel suo genere.⁸⁹

Questo rapido incremento di paesi e studenti si manifestò difficile da sostenere in quanto le decisioni più importanti e determinanti venivano prese negli uffici di New

⁸⁴ Orrick, *The first thirty years of AFS International Scholarships 1947-1976*, p.56.

⁸⁵ Orrick, *The first thirty years of AFS International Scholarships 1947-1976*, p.123.

⁸⁶ Orrick, *The first thirty years of AFS International Scholarships 1947-1976*, p.125.

⁸⁷ Guerra del Vietnam (1955-1975). Varsori, *Storia internazionale dal 1919 a oggi*, p.264.

⁸⁸ Orrick, *The first thirty years of AFS International Scholarships 1947-1976*, pp.147-148.

⁸⁹ The AFS Educational Approach, AFS Intercultural Programs

(<https://afs.org/education/the-afs-educational-approach/>).

York nonostante l'organizzazione si stava sviluppando a livello mondiale ed era perciò diventato impossibile amministrare l'aspetto economico. A tal motivo fu necessario sospendere dei programmi in alcuni paesi e si cercò di dislocare le responsabilità organizzative ai partner nazionali.

Con la caduta del muro di Berlino e la fine della guerra fredda si riuscì ad aprire accordi di programmi anche negli ex paesi sotto il dominio sovietico come Ungheria, Slovacchia, Lettonia e, persino in Russia.⁹⁰ La proposta che veniva offerta dall'associazione era molta vasta, per gli studenti ora era possibile trascorrere un periodo di studio in un paese diverso dagli Stati Uniti.

Nel 1989, quattro associazioni nazionali (Italia, Danimarca, Svizzera e Australia) divennero i primi AFS partners a trasformarsi in entità legali separate dalla sede centrale dell'AFS negli Stati Uniti. Gli "articoli di partnerships" furono approvati dal consiglio di amministrazione dell'AFS International nel 1990 e stabilivano che ogni partner dell'AFS fosse vincolato da un accordo separato con l'AFS International. Nel 1993, la struttura di partnership fu ufficialmente istituita in tutte le organizzazioni nazionali, compresi gli Stati Uniti.⁹¹

Importante ricordare è la prima presidenza di una donna Beryl Levinger, tra il 1989 e il 1992, durante la quale si raggiunse la cifra di duecentomila studenti partiti per uno scambio interculturale.⁹²

1.4.1 L'AFS ADESSO

L'AFS Intercultural Programs, ora, è un'organizzazione internazionale, di volontariato, non governativa e non-profit che offre opportunità di apprendimento interculturale per aiutare le persone a sviluppare conoscenze e competenze e capire il bisogno di creare un mondo più pacifico.⁹³ L'organizzazione ha uno statuto consultivo presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite perciò è a tutti gli effetti un'organizzazione non governativa internazionale.⁹⁴

⁹⁰ "Challenges of EFIL in 90s", EFIL (<https://efil.afs.org/1990s/>).

⁹¹ "Articles of Partnership", History of AFS, AFS Intercultural Programs (<https://afs.org/archives/timeline/#afs-nav-1989-1993>).

⁹² "L'internazionalizzazione dell'AFS", 100 anni AFS, Fondazione Intercultura.

⁹³ AFS Intercultural Programs (<https://afs.org/>).

⁹⁴ Roberto Ruffino, M. Bellini, Paolo Mazzanti, Incontri che cambiano il mondo. Intercultura: cinquant'anni di scambi studenteschi internazionali, Milano, Sperling paperback, 2004, p.41.

L'AFS International conta a livello mondiale più di cinquantamila volontari, rendendola una delle associazioni di volontariato più grande al mondo, che opera in novantotto paesi nel mondo, collabora con più di quindicimila scuole e ha dato l'opportunità di trascorrere un periodo all'estero a più di mezzo milione di studenti.⁹⁵

Attualmente, l'AFS International finanzia borse di studio, ricerche e sviluppo del volontariato grazie a diversi contributi da parte di grandi aziende multinazionali, di persone private o grazie a donazioni spontanee di qualsiasi persona. Nel 2021, l'AFS International ha ricevuto oltre tre milioni di dollari in donazioni e duecentomila dollari in proventi da investimenti.⁹⁶

La struttura organizzativa dell'associazione prevede un team esecutivo e un *board of trustees*. Il team esecutivo, ovvero il consiglio direttivo, è formato dai dirigenti ed è responsabile del processo decisionale, supervisiona le decisioni finanziarie dell'organizzazione e mira a massimizzare i profitti.

Il consiglio direttivo è composto dal presidente, che è anche l'amministratore delegato dell'AFS e da molteplici responsabili che si occupano della gestione dei programmi all'estero e di ospitalità, dello sviluppo dell'organizzazione e del volontariato all'interno della stessa e delle strategie da mettere in atto per la crescita costante dell'intera rete AFS.⁹⁷

A differenza il *board of trustees*, ossia il consiglio d'amministrazione, rappresenta più di una dozzina di paesi a cui ne fanno parte a titolo volontario persone con rinomate e differenti esperienze lavorative ma sempre interne all'associazione, ovvero volontari o ex studenti dell'AFS. Il consiglio opera principalmente con funzioni consultive, lasciando il potere decisionale alla dirigenza, si confronta con i donatori e i membri del pubblico e consiglia la dirigenza sulle questioni finanziarie. Tuttavia, il suo ruolo principale è quello di sostenere la missione e supervisionare il patrimonio. Il gruppo lavora in collaborazione con i partner e volontari dell'AFS di tutto il mondo per realizzare l'obiettivo di offrire ai giovani del mondo un'opportunità sicura di scambio interculturale.⁹⁸

⁹⁵ AFS Annual Report, 2021, AFS International Programs, p.7 ([AFS Annual Report 2021](#)).

⁹⁶ AFS Annual Report, 2021, AFS International Programs, pp.35-36 ([AFS Annual Report 2021](#)).

⁹⁷ "Leadership at AFS - Executive Team", AFS Intercultural Programs (<https://afs.org/leadership/#afs-nav-executive-team>).

⁹⁸ "Leadership at AFS - Board of Trustees", AFS Intercultural Programs (<https://afs.org/leadership/#afs-nav-board-of-trustees>).

Inoltre, i due consigli sono supportati dallo staff dell'AFS, quasi una quarantina di persone provenienti da diverse parti del mondo che sostengono i volontari e permettono agli scambi di avere successo lavorando per garantire a tutti i partecipanti e alle famiglie ospitanti esperienze di altissima qualità. Lo staff dell'AFS International fornisce supporto a livello mondiale, controllo della qualità e sviluppo delle organizzazioni della rete AFS in tutto il mondo.⁹⁹

Nel 2022 è stato istituito un comitato per l'istruzione (*education committee*) per creare degli input e delle indicazioni sulla visione educativa e l'organizzazione in materia di cittadinanza globale attiva e di competenza interculturale e globale. Il comitato è composto dal consiglio di amministrazione dell'AFS, dai rappresentanti dei direttori dei partner dell'AFS (di Italia, Cile, Ghana, Hong Kong, Germania e Stati Uniti), da esperti esterni all'organizzazione con esperienza in materia di istruzione scolastica superiore, competenza interculturale e globale, e da un membro del team internazionale dell'AFS che coordina il lavoro del comitato.¹⁰⁰

Nel 2004 fu creata la Fondazione AFS, un altro passo verso la creazione di una comunità globale fondata sull'AFS, con gli obiettivi di assistere i partner di tutto il mondo promuovendo gli scambi interculturali e preservare l'eredità dell'American Field Service e dell'AFS attuale garantendo la continuità del network internazionale.¹⁰¹

Nell'aprile del 2015 l'UNESCO riconosce la rete AFS come un partner ufficiale e le concede il titolo di organizzazione consultiva in modo che entrambe le organizzazioni possano collaborare in iniziative comuni per il bene sociale. La direttrice generale dell'UNESCO, Irina Bokova, dichiarò che il lavoro dell'AFS ha una chiara attinenza con gli attuali programmi e attività dell'UNESCO, in particolare nei settori dell'istruzione, dei giovani e del dialogo interculturale.¹⁰²

L'ultimo periodo è stato, per l'AFS, una fase piuttosto complicata per la situazione pandemica. Nel gennaio del 2020 tutti gli studenti ospitati in Cina sono stati rimpatriati d'urgenza per la situazione drammatica che si stava vivendo, e nel mese di marzo, tutti gli studenti che si trovavano all'estero per un periodo di studio sono tornati in patria da

⁹⁹ "Leadership at AFS - International Staff", AFS Intercultural Programs (<https://afs.org/leadership/#afs-nav-international-staff>).

¹⁰⁰ "Leadership at AFS - AFS Educational Committee", AFS Intercultural Programs (<https://afs.org/leadership/#afs-nav-education-committee>).

¹⁰¹ AFS Foundation, Zurigo, 13 luglio 2004 (<https://afs.foundation/it/>).

¹⁰² Evento "100th Anniversary of AFS", Parigi, 8 novembre 2014.

un momento all'altro. La situazione, come per tutti, anche per l'AFS era insolita e straordinaria e la soluzione più efficace fu quella del rimpatrio immediato per preservare la salute degli studenti e delle famiglie ospitanti. Naturalmente, questi ritorni istantanei nel paese d'origine hanno avuto un costo a livello economico rilevante per le associazioni nazionali e per l'intera rete AFS.¹⁰³ La ripresa dopo l'inizio della pandemia non è stata del tutto lenta, anzi, già nel settembre del 2020 ripartirono gli scambi tra i paesi in cui, naturalmente, le restrizioni governative lo permettevano.

L'invasione russa dell'Ucraina è stato un altro momento di tensione all'interno della rete perché in quel momento erano presenti studenti in Russia (l'AFS non è presente in Ucraina con un programma di scambio) che sono stati immediatamente rimpatriati ed è stato chiuso il programma di ospitalità in Russia. L'AFS in quell'occasione dimostrò ancora una volta la determinazione di prendere decisioni significative ma con il solo proposito di salvaguardare i partecipanti di un programma nel paese in conflitto. Anche in quel caso, come durante tutte le lotte armate nel corso dei cent'anni di attività della rete, si schierò da una parte: quella della pace.¹⁰⁴

Dall'agosto del 2022, l'AFS Intercultural Programs è diventato organizzatore della Youth Assembly che si svolge ogni anno a New York. L'assemblea è una piattaforma globale che coltiva una rete internazionale di giovani leader e creatori di cambiamento attraverso lo scambio, l'istruzione, l'azione e l'impatto.¹⁰⁵ La Youth Assembly mira a dare alla prossima generazione di leader l'opportunità di entrare in contatto con coetanei, pionieri e influencer che la pensano allo stesso modo, di sviluppare competenze globali e capacità critiche e di trasformare la loro visione di un futuro migliore attraverso azioni innovative.¹⁰⁶

¹⁰³ AFS Annual Report, 2020, AFS Intercultural Programs ([AFS Annual Report 2020](#)).

¹⁰⁴ "AFS Closes Current Hosting Activities in Russia Due to Conflict in Ukraine", 28 Febbraio 2022, AFS Intercultural Programs (<https://afs.org/2022/02/28/closing-current-hosting-activities-in-russia/>).

¹⁰⁵ <https://www.youthassembly.org/>

¹⁰⁶ Action and Impact Hub, AFS Intercultural Programs (<https://www.youthassembly.org/opportunities/#afs-nav-action-and-impact-hub>).

CAPITOLO II - INTERCULTURA

2.1 NASCE L'AFS ASSOCIAZIONE ITALIANA

La prima persona italiana ad ottenere una borsa di studio per passare un anno negli Stati Uniti fu Teresa Gennari Santoro, che nel settembre del 1948 si imbarcò con altri cinque studenti europei per raggiungere New York.

Nel dicembre del 1955, alcuni giovani, appena ritornati dallo scambio, si riunirono a Roma, presso l'Ambasciata americana e decisero di fondare l'AFS Associazione Italiana.¹⁰⁷ Essa si basava fin da subito su un'organizzazione in comitati locali (gli attuali centri locali) che furono istituiti a Bari, Firenze, Milano, Napoli, Roma, Torino e Trieste, perciò nelle principali città italiane dove si poteva avere una maggiore pubblicità dell'associazione. Infatti, proprio gli ex borsisti, assieme alle proprie famiglie che avevano vissuto un'esperienza indiretta facendo partire i figli, furono fondamentali per la promozione nelle scuole dei programmi per incrementare il numero di candidati e il numero di famiglie interessate ad ospitare uno studente straniero nella propria casa.

Data la crescita esponenziale dei candidati interessati alla partecipazione ad un programma all'estero, si decise di aprire un primo ufficio di coordinamento a Milano gestito da un'ex borsista, Sandra Ottolenghi, che lavorava part-time durante i suoi studi universitari.¹⁰⁸ Gli studenti aumentarono sempre di più fino ad essere più di cento nel 1958, e nello stesso anno vennero ospitati in Italia i primi studenti statunitensi per un programma semestrale ed annuale.¹⁰⁹ Questo fu un momento importante per l'intera AFS perché, in questo modo, si cominciava a dare la possibilità anche agli studenti americani di trascorrere un periodo di studio all'estero in un paese diverso dalla Francia o dalla Germania. Con la crescita dei partecipanti all'AFS Associazione Italiana aumentò proporzionalmente anche la necessità di avere più personale presso la sede nazionale, per questo motivo, nell'estate del 1967 gli uffici vennero spostati a Roma da Roberto Ruffino che assunse la segreteria generale pochi anni dopo il suo ritorno da un anno negli Stati Uniti.¹¹⁰

La scelta di spostare la direzione a Roma fu strategica perché data l'espansione che l'associazione stava vivendo in tutta Italia e in particolare nel centro-sud, era necessario

¹⁰⁷ “Le origini: AFS Associazione italiana”, 100 anni AFS, Fondazione Intercultura.

¹⁰⁸ Chinzari e Ruffino, Dove sta la frontiera. Dalle ambulanze di guerra agli scambi interculturali, p.128.

¹⁰⁹ “Le origini: AFS Associazione italiana”, 100 anni AFS, Fondazione Intercultura.

¹¹⁰ Chinzari e Ruffino, Dove sta la frontiera. Dalle ambulanze di guerra agli scambi interculturali, p.128.

costruire rapporti istituzionali specialmente con il Ministero dell'Istruzione e con il Ministero degli Affari Esteri.

Durante questi anni, precisamente nel 1964¹¹¹, alcuni volontari di Torino organizzarono un congresso con tutti i rappresentanti delle associazioni dell'AFS d'Europa per porre le basi di una nuova associazione europea: la Federazione Europea per l'Apprendimento Interculturale (EFIL - European Federation for Intercultural Learning).¹¹²

Dopo il congresso mondiale dell'AFS del 1971, nacquero alcune perplessità tra i volontari dell'associazione riguardo la posizione politica che gli Stati Uniti stavano prendendo, infatti un episodio che fece scalpore fu quello di un ragazzo italiano che iniziò a partecipare alle manifestazioni a favore dell'integrazione e contro la guerra in Vietnam che venne arrestato e rispedito in Italia direttamente dalla famiglia ospitante.¹¹³ L'AFS, inoltre, riconobbe che la guerra sarebbe potuta nascere anche all'interno delle nazioni stesse a causa di contrasti politici e sociali e da questo momento veniva data, altresì, la possibilità di modificare il programma in modo da personalizzarlo in base alle richieste dei partecipanti: era possibile sostituire la frequenza a scuola con la partecipazione a lavori socialmente utili.

2.1.2 I VOLONTARI SI DIVIDONO: NASCE INTERCULTURA

I rappresentanti italiani erano molto titubanti dalla tendenza che l'AFS stava prendendo e nel dicembre del 1977, i volontari discussero la possibilità di rifondare l'AFS Associazione Italiana¹¹⁴ ma all'interno del dibattito vi erano persone che consideravano gli Stati Uniti come libertà e luogo in cui avevano vissuto momenti indimenticabili dati dal periodo di studio che avevano trascorso e persone che reputavano il territorio statunitense come il centro del razzismo che ostentava l'imperialismo nei confronti del Vietnam.¹¹⁵

La maggioranza dei volontari decise di andarsene per formare una nuova associazione con un nome diverso e con maggiore libertà di iniziativa. E fu proprio in quel momento che nacque la nuova associazione, con il nome di Intercultura che portò aria di novità, infatti il fulcro dell'organizzazione non erano più gli scambi studenteschi come erano

¹¹¹ Chinzari e Ruffino, Dove sta la frontiera. Dalle ambulanze di guerra agli scambi interculturali, p.129.

¹¹² <https://efil.afs.org/>

¹¹³ Chinzari e Ruffino, Dove sta la frontiera. Dalle ambulanze di guerra agli scambi interculturali, p.112.

¹¹⁴ "Intercultura: di nome e di fatto", 100 Anni AFS, Fondazione Intercultura.

¹¹⁵ Chinzari e Ruffino, Dove sta la frontiera. Dalle ambulanze di guerra agli scambi interculturali, p.127.

stati concepiti fino a quel momento ma erano dei fattori, altrettanto influenti, per proteggere l'educazione interculturale per un unico obiettivo: la pace nel mondo.¹¹⁶

Tra i volontari presenti alla decisione di formare una nuova associazione vi era, anche, Carlo Fusaro¹¹⁷ che racconta così quel momento difficile ma soprattutto stimolante per i volontari:

Ero consigliere di quartiere a Firenze e trovai in via dei Serragli la prima sede della nuova associazione. Sapevamo di dover ricostruire tutto da zero e volevamo che già dal nome si capisse che volevamo porci al di là di ciò che comunemente s'intende per andare all'estero: imparare un'altra lingua e farsi nuovi amici. Fu importante parlarne allora, in quel giorno anche difficile; ci fece capire l'importanza di dover integrare l'esperienza di vita all'estero con un grande lavoro di consapevolezza sull'esperienza stessa. Il nome che scegliemmo è diventato oggetto di studi accademici ed è stato poi mutuato in tutto il mondo AFS, dall'organizzazione internazionale a molti uffici nazionali.¹¹⁸

Il progetto intrapreso dai volontari di Intercultura era minoritario e anticonformista perchè basato sul dialogo e sugli incontri interculturali che creano collegamenti tra gruppi, età, ambizioni e speranze diverse dalle proprie.

Fin dal 1975, Intercultura collabora con l'UNESCO, con il quale è stato redatto un documento sugli scambi internazionali dei giovani ed è stata ente organizzatore della prima conferenza mondiale sul tema degli scambi educativi e degli "Incontri informali di Ginevra" sulle politiche giovanili nel 1987.

Intercultura fece parte della delegazione che si recò in Unione Sovietica, nel 1989 dopo le riforme di Gorbaciov, per proporre degli scambi interculturali ed educativi tra paesi dell'occidente e il blocco sovietico.¹¹⁹

La cooperazione con il Consiglio d'Europa avvenne dal 1980 con la conferenza sull'intolleranza, ripetuta poi nel 1990, ed è in continua evoluzione grazie a documenti, seminari e studi che la fondazione Intercultura organizza, in particolare il più recente, lo studio "Verso una convenzione europea degli scambi interculturali" presentato al

¹¹⁶ Chinzari e Ruffino, Dove sta la frontiera. Dalle ambulanze di guerra agli scambi interculturali, p.128.

¹¹⁷ Carlo Fusaro, Presidente di Intercultura tra il 2003 e il 2007, membro del Board of Trustees di AFS Intercultural Programs e Consigliere della Fondazione Intercultura, "Intercultura: di nome e di fatto", 100 Anni AFS, Fondazione Intercultura.

¹¹⁸ "Intercultura: di nome e di fatto", 100 anni AFS, Fondazione Intercultura.

¹¹⁹ Chinzari e Ruffino, Dove sta la frontiera. Dalle ambulanze di guerra agli scambi interculturali, pp.130-132.

comitato direttivo per l'educazione a Strasburgo con l'obiettivo di facilitare l'attuazione degli scambi interculturali e valorizzare i contenuti.¹²⁰

Anche il rapporto con l'Unione Europea è sempre stato costante con l'obiettivo di portare nelle relazioni internazionali un contributo italiano. Intercultura ha organizzato una conferenza in Burkina Faso sugli scambi culturali tra Africa ed Europa chiamata "Scambi di giovani lavoratori". L'obiettivo principale di Intercultura è la creazione di un'Europa interculturale, e non solo multiculturale, dove le culture presenti dialogano su temi d'inclusione. Importante è menzionare quello che desiderava Jean Monnet: «*se si vuole davvero unire uomini e non semplicemente stati*»¹²¹, secondo Intercultura la mobilità internazionale giovani è lo strumento chiave per realizzare questa unione.

La collaborazione con lo Stato Italiano è sempre stata ottima. Intercultura è un ente morale riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica n.578/85, posto sotto la tutela del Ministero degli Affari Esteri.¹²² Inoltre è riconosciuta come organizzazione di volontariato, a norma della legge 266 del 1991, ed è iscritta nel registro istituito presso la regione Lazio.¹²³ Tutti i Presidenti della Repubblica hanno sempre prestato molta attenzione al progetto dell'associazione, mandando messaggi di sostegno e accogliendo al Quirinale studenti stranieri e studenti italiani in partenza; questa particolare attenzione è sempre arrivata anche dal Ministero degli Affari Esteri che ha azionato procedimenti per assicurare l'ingresso degli studenti stranieri in Italia e protezione agli studenti italiani all'estero.¹²⁴

Nel corso dei decenni successivi, dopo questa rivoluzionaria trasformazione, il numero di partecipanti, famiglie e volontari che hanno deciso di aderire al progetto Intercultura è aumentato a dismisura e continua ad incrementare tuttora.

Un punto di forza molto importante per l'associazione è stato mettere al primo posto la costruzione di rapporti solidi con la scuola e l'università. Il mondo scolastico è sempre stato visto, dall'associazione, come una grande opportunità di crescita e diffusione del progetto in quanto la scuola è frequentata da studenti, famiglie ed insegnanti che sono i tre protagonisti fondamentali per la realizzazione dei programmi. La scuola può essere adoperata anche come laboratorio di pedagogia interculturale, ovvero per diffondere

¹²⁰ "Verso una Convenzione europea per gli scambi interculturali", 2006, Fondazione Intercultura.

¹²¹ "I padri dell'Europa: Jean Monnet", Treccani Enciclopedia Online.

¹²² Decreto del Presidente della Repubblica n.578 del 23 luglio 1985, Gazzetta Ufficiale.

¹²³ Legge 266 dell'11 agosto 1991, Gazzetta Ufficiale.

¹²⁴ Chinzari e Ruffino, Dove sta la frontiera. Dalle ambulanze di guerra agli scambi interculturali, p.133.

l'interculturalità e la cittadinanza globale, e come terreno per patrocinare un'associazione no profit in un settore di agenzie commerciali.¹²⁵

La forza di Intercultura è stata quella di adeguarsi all'evoluzione dell'associazione, anche dal punto di vista finanziario, senza dimenticare tutta la storia dell'AFS e dei primi anni di AFS Associazione Italiana e l'obiettivo finale del progetto ossia l'esperienza di un adolescente in una famiglia straniera e in una scuola per un periodo di tempo. Il grande sviluppo della rete ha permesso ad Intercultura di poter offrire agli studenti una grande cerchia di destinazioni in tutto il mondo aiutando i paesi partner nella crescita dell'associazione.

Il termine Intercultura è stato inserito nel vocabolario italiano come un insieme di iniziative specifiche prese nel campo della scuola e dell'educazione per sviluppare nei giovani la conoscenza di culture e modi di vita diversi dal loro.¹²⁶ Tuttavia anche il termine interculturale è stato inserito all'interno del dizionario come un aggettivo relativo a rapporti culturali tra paesi diversi.¹²⁷

2.2 INTERCULTURA AI GIORNI NOSTRI

L'associazione Intercultura, attualmente, si basa su oltre cinquemilacinquecento volontari provenienti da tutte le regioni d'Italia. L'Italia è suddivisa in dieci zone in cui è presente un responsabile (o animatore di zona), dipendente dell'associazione, che lavora con i volontari per lo sviluppo dell'associazione. A loro volta, le zone sono divise al loro interno in centri locali, in Italia se ne contano centocinquantanove.¹²⁸

Naturalmente, il volontariato non può sostenere i ritmi e il flusso di studenti in partenza e in arrivo che Intercultura sta avendo negli ultimi anni, perciò, l'attività di volontariato viene supportata da due uffici nazionali con dei lavoratori dipendenti, uno a Colle di Val D'Elsa, in Toscana dove si svolgono tutte le attività d'ufficio: la gestione dei programmi all'estero, dell'ospitalità, dello sviluppo del volontariato e delle relazioni con le scuole e l'assistenza ai partecipanti, e uno a Milano che si occupa esclusivamente della comunicazione esterna e della promozione del progetto Intercultura.¹²⁹

¹²⁵ Ruffino, Bellini, Mazzanti, Incontri che cambiano il mondo. Intercultura: cinquant'anni di scambi studenteschi internazionali, p.27.

¹²⁶ "Intercultura", Vocabolario Online, Treccani.

¹²⁷ "Interculturale", Vocabolario Online, Treccani.

¹²⁸ L'ABC di Intercultura, Intercultura ODV, Colle di Val D'Elsa, 2022, p.11.

¹²⁹ "Le sedi", Intercultura (<https://www.intercultura.it/intercultura/le-sedi/>).

Come tutte le associazioni, anche Intercultura è amministrata dai suoi soci, ossia i suoi volontari, che si radunano nell'assemblea generale ed eleggono il consiglio d'amministrazione.

L'assemblea, principalmente, approva la relazione sull'attività, approva il bilancio sociale dell'associazione, decide gli indirizzi e le direttive generali ed elegge i consiglieri d'amministrazione. Mentre, il consiglio elegge il presidente, nomina il segretario generale e il tesoriere, redige il bilancio e prende decisioni strategiche per il futuro dell'organizzazione.¹³⁰

Un altro organismo istituito nel 2017 è l'advisory board di Intercultura che è formato da ex-partecipanti ai programmi offerti da Intercultura e che al giorno d'oggi possiedono posizioni importanti per la vita nazionale. Questi membri vengono nominati dal consiglio d'amministrazione e il loro compito è quello di essere dei testimoni di Intercultura e di aiutare l'associazione nei suoi obiettivi.¹³¹

Come a livello nazionale, anche a livello locale esiste una struttura organizzativa, infatti ogni centro locale, che rappresenta Intercultura pur non avendo personalità giuridica, possiede sei "figure chiave" scelte tra i volontari del centro.¹³²

I volontari in questione hanno funzione di coordinamento all'interno del gruppo e sono il presidente, il responsabile dei programmi all'estero, il responsabile dell'ospitalità, il responsabile delle relazioni con le scuole, il responsabile dello sviluppo e della formazione e il responsabile della comunicazione esterna.¹³³

Il presidente è il referente di Intercultura nel territorio, programma le attività e gestisce il gruppo convocando le riunioni e controllando il lavoro svolto dagli altri volontari. L'altro ruolo di coordinamento dei volontari è svolto dal responsabile dello sviluppo e della formazione in quanto collabora ed organizza le formazioni degli studenti stranieri ospitati, delle famiglie ospitanti, degli studenti italiani in partenza e dei volontari stessi. Due ruoli opposti ma paragonabili sono quello del responsabile programmi all'estero, che si occupa di tutto il processo di selezione degli studenti desiderosi di trascorrere un periodo all'estero, e il responsabile dell'ospitalità che si dedica alla gestione degli studenti stranieri ospitati e delle famiglie ospitanti.

¹³⁰ L'ABC di Intercultura, p.10.

¹³¹ Il Progetto Educativo dell'Associazione, Intercultura ODV, Colle di Val D'Elsa, 2022, p.15.

¹³² Il Percorso del Volontario, Intercultura ODV, Colle di Val D'Elsa, 2022, pp.14-15.

¹³³ L'ABC di Intercultura, p.11.

Il responsabile delle relazioni con le scuole si occupa di mantenere ottimi rapporti con le scuole del territorio promuovendo il progetto educativo e di educazione interculturale dell'associazione. L'ultimo ruolo, istituito di recente, è quello del responsabile della comunicazione esterna, fondamentale al giorno d'oggi in quanto la promozione del progetto Intercultura avviene quasi nella sua totalità via social media, web e TV.¹³⁴

2.2.1 BORSE DI STUDIO, FONDI E RISORSE FINANZIARIE

Era naturale che Intercultura dovesse cercare di creare un sistema di finanziamento per le borse di studio, soprattutto quando si notò che i fondi dalle comunità americane stavano diminuendo e molti fondi venivano dati alle nuove associazioni nazionali incapaci di finanziarsi da sole. Sorprendentemente la prima borsa di studio arrivò, nei primi anni settanta, da parte di Pietro Barilla come ringraziamento per la splendida esperienza che avevano vissuto i suoi figli negli Stati Uniti. Fu la prima, ma fece da apripista ad una serie di contribuzioni da parte di aziende, banche, fondazioni, enti locali e privati che ancora tutt'oggi finanziano borse di studio per un'esperienza all'estero con Intercultura.¹³⁵

Negli ultimi anni, anche il Ministero degli Affari Esteri e il Ministero dell'Istruzione hanno iniziato a sponsorizzare borse di studio a supporto dell'associazione come riconoscimento per la promozione di buoni rapporti internazionali e degli scambi scolastici interculturali.¹³⁶ A sostegno dei figli di dipendenti della pubblica amministrazione, l'INPS mette ogni anno a disposizione più di mille borse di studio, attraverso il programma ITACA, per permettere loro di vivere un'esperienza all'estero.¹³⁷

La vincita di una borsa di studio avviene, per dare a tutti l'opportunità a tutti di poter partecipare ad un programma Intercultura ed affinché non sia un'esperienza solo per chi ha la disponibilità economica, in base alla situazione reddituale ed economica della famiglia, perciò la percentuale di borsa di studio che copre la quota di partecipazione viene determinata dalla condizione in cui la famiglia si trova. Le percentuali di borsa di

¹³⁴ L'ABC di Intercultura, pp.12-13.

¹³⁵ Chinzari e Ruffino, Dove sta la frontiera. Dalle ambulanze di guerra agli scambi interculturali, p.142.

¹³⁶ Chinzari e Ruffino, Dove sta la frontiera. Dalle ambulanze di guerra agli scambi interculturali, p.143.

¹³⁷ INPS, Bando di concorso - Programma Itaca 2023/2024

(https://www.inps.it/it/it/avvisi-bandi-e-fatturazione/welfare-assistenza-e-mutualita/welfare-bandi/dettaglio_welfare-bandi.2022.09.bando-di-concorso-programma-itaca-2023-2024_43.html).

studio oscillano dalla copertura del 20% dell'intera quota fino a coprire il 100% della quota di partecipazione.¹³⁸ Oggigiorno, Intercultura è il maggiore ente di erogazione di borse di studio internazionali in Italia con un importo superiore a cinque milioni di euro annui: oltre il 70% degli studenti italiani in partenza per un'esperienza riceve una borsa di studio totale o parziale.¹³⁹ I fondi da parte di aziende ed enti non sono l'unica fonte di finanziamento dell'associazione, infatti i partecipanti che hanno la possibilità economica per pagare l'intera quota di partecipazione al programma contribuiscono a finanziare l'associazione.

Oltre a ciò, vi sono leggi nazionali e regionali che attribuiscono alle associazioni di volontariato dei fondi per permettere loro di poter continuare a crescere. Intercultura è anche un ente avente diritto ad essere scelto per la donazione del proprio 5x1000 e questa è un'altra fonte di finanziamento dell'associazione. Nel 2022 Intercultura ha ricevuto poco meno di centomila euro derivanti dagli importi del 5x1000 nazionale relativo all'anno finanziario 2021.¹⁴⁰

Una risorsa molto importante che permette all'associazione di risparmiare denaro da destinare a borse di studio è il lavoro svolto dai volontari a titolo gratuito. Si stima che il loro lavoro sia equiparabile ad un risparmio annuo di oltre cinque milioni di euro.¹⁴¹

2.2.2 COVID E IL PIANO STRATEGICO TRIENNALE

Per Intercultura l'arrivo della pandemia ha causato diverse problematiche. Sin dall'allarme della diffusione del virus l'associazione, nel mese di febbraio 2020, ha iniziato una procedura di rientro immediato per gli studenti italiani che si trovavano in Cina. La dichiarazione di pandemia, la preoccupazione per la situazione mondiale e la chiusura dei confini nazionali ha costretto Intercultura e tutta la rete AFS a prendere una decisione mai presa prima: l'interruzione dei programmi in corso con conseguente rimpatrio di tutti gli studenti all'estero in quel momento. Questa è stata un'operazione ardua poichè all'estero si trovavano più di settemila studenti di cui milleduecento italiani.¹⁴² Per Intercultura sono stati giorni davvero impegnativi e preoccupanti perché

¹³⁸ "Quote e borse di studio", Intercultura

(<https://www.intercultura.it/come-partecipare/quote-e-borse-di-studio-intercultura/>).

¹³⁹ Chinzari e Ruffino, Dove sta la frontiera. Dalle ambulanze di guerra agli scambi interculturali, p.142.

¹⁴⁰ Bilancio Sociale Intercultura 2021, Rendiconto degli importi del "5 per mille dell'IRPEF" percepito dall'associazione Intercultura, 2021, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, p.31.

¹⁴¹ Trimestrale Intercultura 98/2020, Fondazione Intercultura, l'impatto sociale del progetto Intercultura.

¹⁴² Intercultura, Quic n.381, aprile 2020.

L'obiettivo dell'associazione era solo uno: permettere a tutti gli studenti italiani di tornare a casa dalla propria famiglia in totale sicurezza. Mentre i paesi continuavano a chiudere i confini e le compagnie aeree cancellavano i voli, Intercultura con la collaborazione dell'unità di crisi della Farnesina e delle Ambasciate cercava di trovare una soluzione per il ritorno in patria dei propri studenti.

Durante il periodo di lockdown le attività dell'associazione non si sono fermate, in particolar modo a livello locale dove i volontari hanno trovato un modo per continuare ad operare anche a distanza, non facendosi perdere d'animo e continuando a condividere il progetto educativo dell'associazione. Sono continuate le formazioni per gli studenti appena tornati dall'esperienza e per gli studenti che sarebbero partiti ad agosto e settembre e sono continuate le presentazioni di promozione dell'associazione, naturalmente in modalità online.

La crisi pandemica ha costretto l'associazione a chiudere l'ufficio di Roma in cui si svolgevano le attività di gestione visti e di relazioni con le scuole, con il trasferimento di questi due settori nella sede di Colle di Val D'Elsa. L'associazione ha chiuso l'anno sociale 2020-2021 con un passivo per quasi due milioni di euro.¹⁴³

La ripresa degli scambi interculturali è ripartita velocemente. A causa delle difficoltà per l'ottenimento del visto e la poca disponibilità di voli aerei, gli studenti stranieri hanno dovuto rinviare la propria partenza verso l'Italia ma sono arrivati a novembre 2020 più di un centinaio di studenti e altri cinquanta a gennaio 2021. Mentre, gli studenti italiani partiti verso l'estero sono stati oltre cinquecento con destinazioni prevalentemente europee e il Canada, mentre i paesi dell'Asia, dell'America Latina e gli Stati Uniti sono incorsi in gravi limitazioni.

Il processo di selezione per gli studenti italiani desiderosi di partire per un'esperienza all'estero, che generalmente si svolge verso la metà di novembre, è stato gestito interamente online ed ha avuto una diminuzione del 30% di iscritti rispetto agli anni precedenti, risultato superiore alle aspettative dell'associazione data la situazione pandemica.¹⁴⁴

Intercultura, con cadenza triennale, compone il "Piano Strategico Triennale" a cui lavorano una serie di volontari con la collaborazione di alcuni organi dell'associazione per sottoscrivere gli ideali, le priorità, le finalità e gli obiettivi più importanti per

¹⁴³ Bilancio sociale 2020-2021, Intercultura, p.3.

¹⁴⁴ Bilancio Sociale, 2020-2021, Intercultura, pp.15-17.

l'associazione per il triennio successivo. L'ultimo piano, 2023-2025, è stato pensato particolarmente alla ripresa dalla crisi che l'associazione ha dovuto affrontare a causa della pandemia. Gli obiettivi individuati sono aumentare il numero dei programmi di invio e di ospitalità, mantenere delle buone relazioni con le scuole e con le istituzioni, ampliare la struttura locale dell'associazione e migliorare l'efficacia della comunicazione, in particolare quella online, per diffondere gli ideali e le opportunità che Intercultura offre.¹⁴⁵

2.3 IL PROGETTO EDUCATIVO DELL'ASSOCIAZIONE

Intercultura è un percorso educativo ed un'esperienza di crescita che non finisce con la conclusione del programma e con il ritorno in Italia ma continua per tutta la vita.

Il progetto ha come quattro protagonisti principali: gli studenti, le famiglie, i volontari e le scuole. Intercultura fa vivere a giovani, famiglie e scuole un'esperienza internazionale sotto la guida dei volontari dell'associazione con un periodo di preparazione e, successivamente all'esperienza, di valutazione con l'obiettivo di creare una società mondiale pacifica attraverso la conoscenza reciproca tra diverse culture.¹⁴⁶

Attraverso delle esperienze all'estero di lungo periodo in un altro paese, vivendo in una famiglia locale e frequentando una scuola in lingua, si possono acquisire una consapevolezza della propria cultura e di quella ospitante e un atteggiamento più aperto e di comprensione superando i pregiudizi e rispettando le differenze dei popoli.

L'immersione completa in una cultura diversa dalla propria è un modo per comprendere questo progetto interculturale dell'associazione, e grazie ai volontari il percorso raggiunge anche le famiglie, sia ospitanti che invianti, le scuole con i suoi insegnanti e i suoi allievi.

Ogni anno Intercultura organizza oltre duemila periodi di studi all'estero per studenti delle scuole superiori italiane ed accoglie centinaia di studenti stranieri da tutto il mondo di età compresa tra i quindici e diciotto anni. Dalla sua nascita, l'associazione ha organizzato quasi ottanta mila programmi di mobilità studentesca internazionale, e molti di questi sono stati possibili grazie al beneficio di una borsa di studio.¹⁴⁷

¹⁴⁵ Piano Strategico Triennale 2023-24-25, Intercultura, pp.8-14.

¹⁴⁶ Il Progetto Educativo dell'Associazione, pp.2-3.

¹⁴⁷ Il Progetto Educativo dell'Associazione, p.6.

Gli obiettivi educativi che prevede il progetto variano a seconda dei destinatari ma il fine di questi obiettivi è per tutti gli attori di Intercultura lo stesso: creare un contesto multiculturale caratterizzato dall'interazione con tradizioni culturali diverse dalla propria per diventare cittadini del mondo.¹⁴⁸

I traguardi che gli studenti tendono ad acquisire durante un'esperienza interculturale possono essere personali, interpersonali, culturali e anche globali. Per quanto riguarda gli obiettivi personali, che possono essere più soggettivi e intesi in modo più pratico, si presuppone che si acquisisca una maggiore consapevolezza della propria identità culturale, sviluppando sia un pensiero creativo inteso come la capacità di vedere nuove prospettive ma anche un pensiero critico cercando di riconoscere gli stereotipi. Insieme a ciò ci si aspetta una crescita della fiducia in se stessi sviluppando una riflessione sui propri pensieri ed ideali. Strettamente collegati sono i fini interpersonali e culturali che intendono far sviluppare agli studenti capacità di adattamento e flessibilità migliorando le proprie attitudini relazionali in particolare con persone provenienti da un'altra cultura ed imparando ad imparare a conoscere ed accettare le smisurate sfaccettature delle culture diverse dalla propria riducendo la centralità della propria cultura rispetto alle altre. Gli obiettivi globali per studenti e famiglie sono sostanzialmente simili in quanto si immagina che attraverso un'esperienza all'estero o di ospitalità si abbia più interesse per questioni globali impegnandosi a partecipare attivamente nella comunità.

L'esperienza per gli studenti è molto forte ma allo stesso tempo lo è anche per le famiglie che decidono di mettersi in gioco nell'ospitare uno studente straniero accettando i cambiamenti che esso potrebbe portare all'interno del quotidiano equilibrio familiare. Sono proprio questi gli obiettivi personali che possiedono le famiglie che decidono di fare un grande passo di ospitare un adolescente per un periodo più o meno lungo. Si presuppone che le famiglie siano aperte ad interagire ed accettare persone provenienti da un paese con atteggiamenti, opinioni e stili di vita diverso dal loro.¹⁴⁹

La comunicazione all'inizio dell'esperienza può, alle volte, essere complicata in quanto la maggior parte degli studenti arrivano nel nostro paese con nessuna conoscenza della lingua italiana e quindi deve esserci da parte di entrambi i protagonisti una predisposizione nell'interpretare una comunicazione non verbale ma attraverso gesti o strumenti come un dizionario online.

¹⁴⁸ Il Progetto Educativo dell'Associazione, p.10.

¹⁴⁹ Il Progetto Educativo dell'Associazione, pp.10-11.

Come anticipato, la scuola è un protagonista importante delle esperienze interculturali in quanto si tratta di un'esperienza scolastica con il dovere di frequentare la scuola locale.

La scuola, ospitando uno studente straniero o avendo un proprio studente all'estero, ha l'opportunità di confrontarsi con altri sistemi educativi rispetto a quello italiano e di partecipare a scambi di classe per gli studenti ed a seminari di formazione interculturale per insegnanti.¹⁵⁰ Intercultura offre alle scuole molte iniziative per la loro internazionalizzazione in particolare laboratori di educazione interculturale, internazionale e alla cittadinanza globale facendo riflettere gli studenti su temi di attualità per la nostra società che è sempre più culturalmente diversa ma sempre più interconnessa a livello globale. Questi progetti incoraggiano gli studenti ad esplorare temi come la giustizia sociale, la sostenibilità ambientale e i diritti umani, promuovendo un senso di responsabilità e di impegno nei confronti delle questioni globali.¹⁵¹ Inoltre, Intercultura aderisce all'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASVIS), nata per evidenziare l'importanza dell'Agenda globale per lo sviluppo sostenibile (Agenda 2030). Intercultura persegue, in particolare, il raggiungimento di due obiettivi: il 4.6 ovvero un'istruzione di qualità per tutti e l'obiettivo 17 che promuove la pace e la giustizia.¹⁵²

2.3.1 INTERCULTURA E LA SCUOLA

Fin dall'inizio dell'attività dell'associazione vi era la convinzione che affinché si potesse continuare ad offrire questo tipo di esperienza agli adolescenti ci dovessero essere due pilastri fondamentali: la famiglia ospitante e la scuola.

La chiarezza riguardo la scuola e il riconoscimento dell'esperienza all'estero arrivò nel 2013 con la Nota 843 del 10 aprile del Ministero dell'Istruzione.¹⁵³ Le "linee di indirizzo sulla mobilità studentesca internazionale individuale" facilitano le scuole nell'organizzazione di attività finalizzate a sostenere sia gli studenti italiani partecipanti a soggiorni di studio e formazione all'estero sia gli studenti stranieri ospiti dell'istituto.

¹⁵⁰ Le Scuole, Intercultura (<https://www.intercultura.it/scuole/perche-intercultura/>).

¹⁵¹ Laboratori per le classi, Intercultura (<https://www.intercultura.it/scuole/laboratori-per-le-classi/>).

¹⁵² <https://www.intercultura.it/news/intercultura-aderisce-all-alleanza-italiana-per-lo-sviluppo-sostenibile/>

¹⁵³ Nota 843/2013, Ministero dell'Istruzione, "Linee di indirizzo sulla mobilità studentesca internazionale individuale" (<https://www.intercultura.it/mobilita-individuale/normativa/>).

Le esperienze scolastiche all'estero sono considerate parte del percorso d'istruzione e sono riconosciute al fine dello scrutinio finale e per l'ammissione alla classe successiva. È, tuttavia, escluso che la scuola possa richiedere degli esami di idoneità al ritorno dall'esperienza ma è possibile identificare dei contenuti fondamentali per un miglior apprendimento durante l'anno successivo.

Naturalmente, l'ammissione alla classe successiva è vincolata dalla documentazione e dalle competenze acquisite all'estero provenienti dalla scuola ospitante con la consapevolezza che i sistemi scolastici esteri possono essere molto differenti da quello italiano aventi caratteristiche di apprendimento e di valutazioni distinte. Ciò nonostante, attraverso la Nota, si invitano le scuole a valorizzare le competenze trasversali e gli apprendimenti non formali che vengono acquisiti durante questo periodo all'estero dagli studenti.¹⁵⁴ La scuola è principalmente incentrata sugli obiettivi di apprendimento e spesso diventa difficile riconoscere un soggiorno all'estero come un periodo efficace per gli apprendimenti didattici in quanto, nella quasi totalità delle volte, gli studenti frequentano la scuola in lingua madre del paese ospitante e non frequentano la medesima scuola a cui sono iscritti in Italia. La mobilità giovanile, però, consente agli studenti di vivere esperienze profonde dal punto di vista umano, confrontandosi con il diverso, con un popolo, una lingua e una cultura a loro sconosciuta. Con il crescente numero di studenti che partecipano al progetto di Intercultura, è necessario non trattare la mobilità studentesca relativamente al singolo ma ampliare la visione alla pluralità.¹⁵⁵

Intercultura, in collaborazione con l'ANP - Associazione nazionale dirigenti pubblici e alte professionalità della scuola¹⁵⁶, ha creato una guida operativa per la valutazione della mobilità studentesca internazionale degli studenti che intraprendono questo percorso. I benefici che si ottengono dall'esperienza non sono solo dello studente partecipante ma sia della scuola italiana che della scuola ospitante nel paese straniero.¹⁵⁷ Con l'aumento dei partecipanti a programmi all'estero, le scuole sono state invitate a creare un "Regolamento della mobilità studentesca internazionale" in modo che i consigli di classe possano avere delle linee guida comuni su come gestire la presenza di uno

¹⁵⁴ Nota 843/2013, Ministero dell'Istruzione (<https://www.intercultura.it/mobilita-individuale/normativa/>).

¹⁵⁵ Donatella Palomba, Anselmo R. Paolone, Carla Roverselli, Orazio Niceforo, Carlo Cappa, Internazionalizzazione della Scuola e la Mobilità Studentesca - il ruolo degli Insegnanti, Colle di Val D'Elsa, Fondazione Intercultura, 2010 pp.5-9.

¹⁵⁶ <https://www.anp.it/>

¹⁵⁷ Mobilità studentesca internazionale: una guida operativa per la scuola, 2022, ANP e Fondazione Intercultura, p.7 (<https://www.intercultura.it/mobilita-individuale/guida-operativa-per-la-scuola/>).

studente straniero all'interno della classe o la partenza di uno studente italiano. Analogamente, è necessario predisporre un "contratto formativo" con cui si definiscono le modalità e gli obiettivi di apprendimento che ci si aspetta dal periodo all'estero e la nomina di un tutor a cui lo studente potrà rivolgersi durante l'esperienza.¹⁵⁸

La Fondazione Intercultura, con l'aiuto dell'Università degli Studi di Udine, ha predisposto il "Protocollo di valutazione Intercultura", il quale nasce con l'obiettivo di semplificare la valutazione di un'esperienza all'estero da parte degli insegnanti.¹⁵⁹ Il protocollo prevede tre momenti importanti, come è considerato da Intercultura, dell'esperienza: il prima, il durante e il dopo. Per il periodo prima della partenza è prevista la stipulazione del "contratto formativo" per concordare come verrà valutata l'esperienza e con quali strumenti, nel momento dell'esperienza verranno consegnati dallo studente al consiglio di classe due diari di bordo: uno dopo poche settimane dall'inizio dell'esperienza ed un altro poco prima della conclusione del periodo all'estero. Mentre, per ciò che riguarda il periodo dopo la fine della mobilità sono previsti tre momenti diversi. Il primo è la presentazione dell'esperienza al consiglio di classe in cui lo studente il contesto ospitante, la scuola, la dimensione linguistica, relazionale e della propria persona. La seconda fase prevede delle prove di realtà che prevedono un'impostazione stimolo-risposta in cui, a partire da degli scenari, vengono poste delle domande o delle richieste allo studente. Il terzo momento prevede una scheda per la raccolta di osservazioni proprie e di terzi che ha la finalità di documentare e mantenere traccia di episodi, frasi, comportamenti particolarmente significativi in cui lo studente dimostra di aver sviluppato la competenza interculturale.¹⁶⁰

Altresì, la fondazione Intercultura nel 2009 ha fondato "l'Osservatorio nazionale sull'internalizzazione delle scuole e la mobilità studentesca" fungendo da strumento per documentare, formare ed informare le scuole su tematiche legate all'internazionalizzazione, alla mobilità studentesca e all'educazione alla cittadinanza globale.¹⁶¹ Lo scopo è documentare i processi di internazionalizzazione nelle scuole, le varie tipologie di mobilità internazionale e favorire l'educazione interculturale ed

¹⁵⁸ Mobilità studentesca internazionale: una guida operativa per la scuola, 2022, ANP e Fondazione Intercultura, p.8 (<https://www.intercultura.it/mobilita-individuale/guida-operativa-per-la-scuola/>).

¹⁵⁹ Mattia Baiutti, Protocollo di valutazione Intercultura - Comprendere, problematizzare e valutare la mobilità studentesca internazionale, Pisa, Edizioni ETS, 2019, pp.17-19.

¹⁶⁰ Baiutti, Protocollo di valutazione Intercultura, pp.78-83.

¹⁶¹ Osservatorio Internalizzazione, Intercultura (<https://www.intercultura.it/scuole/osservatorio-internazionalizzazione/>).

internazionale favorendo l'innovazione di tutte le scuole italiane e collaborando con il Ministero dell'Istruzione e l'Associazione nazionale dirigenti e alte professionalità della scuola (ANP).¹⁶² L'osservatorio ha predisposto un indice di internazionalizzazione per valutare quanto una scuola sia internazionale ed aperta alla mobilità studentesca e fornisce corsi di formazione per dirigenti scolastici e docenti, ricerche scientifiche e riferimenti normativi.¹⁶³ Nel 2022 sono state premiate le cinque scuole italiane più internazionalizzate con il "premio scuole internazionali".¹⁶⁴

2.4 LA FONDAZIONE INTERCULTURA

Nel 2007 venne creata la "Fondazione Intercultura per il dialogo tra le culture e gli scambi giovanili internazionali".¹⁶⁵ La fondazione fin dall'inizio del suo operato ha determinato quali fossero i suoi scopi: promuovere ricerche scientifiche di interesse sociale attraverso appuntamenti sui rapporti di studio e lavoro tra persone con culture e tradizioni diverse coinvolgendo istituzioni ed enti pubblici e privati nella formazione dell'internazionalità ed interculturalità per avere un processo di globalizzazione dell'economia, della politica e delle istituzioni più lineare e definito, e rendendo partecipi università italiane e straniere. Altresì, la fondazione documenta i programmi all'estero di studio che l'associazione Intercultura offre pubblicando dati aggiornati sui partecipanti e tenendo corsi di aggiornamento sulla gestione degli scambi scolastici. Un altro scopo è quello di sperimentare nuovi programmi innovativi per studenti in paesi emergenti come la Cina, l'India e paesi con una prevalente cultura islamica attraverso la sponsorizzazione di borse di studio.¹⁶⁶

Oltre a questi obiettivi, la fondazione Intercultura propone convegni internazionali e pubblica testi nel ramo dell'educazione interculturale, favorisce l'internazionalizzazione delle scuole in quanto è ente accreditato per la formazione della scuola presso il

¹⁶² "Osservatorio Nazionale sull'Internalizzazione delle Scuole e la Mobilità Studentesca", gli Strumenti, (<https://www.scuoleinternazionali.org/il-progetto/>).

¹⁶³ "Osservatorio Nazionale sull'Internalizzazione delle Scuole e la Mobilità Studentesca", l'Indice di Internazionalizzazione (<https://www.scuoleinternazionali.org/l-indice-e-le-indagini/l-indice-di-internazionalizzazione/>).

¹⁶⁴ "Osservatorio Nazionale sull'Internalizzazione delle Scuole e la Mobilità Studentesca", Premio Scuole Internazionali, (<https://www.scuoleinternazionali.org/per-le-scuole/premio-scuole-internazionali/>).

¹⁶⁵ Fondazione Intercultura (<https://www.fondazioneintercultura.org/it/La-Fondazione/Chi-siamo/>).

¹⁶⁶ Gli scopi, Fondazione Intercultura (<https://www.fondazioneintercultura.org/it/La-Fondazione/Gli-scopi/>).

Ministero dell'Istruzione ed offre borse di studio per i programmi scolastici all'estero.¹⁶⁷ L'organizzazione è sostenuta sia dal Ministero dell'Istruzione che dal Ministero degli Affari Esteri.¹⁶⁸ Inoltre, nel 2009 la fondazione ha favorito la nascita dell'“Osservatorio nazionale sull'internazionalizzazione delle scuole e la mobilità studentesca” in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione per definire un indice di internazionalizzazione delle scuole.¹⁶⁹

La fondazione Intercultura, dalla sua nascita, ha raccolto più di trenta milioni di euro, mediamente quattro all'anno, per finanziare la mobilità internazionale attraverso un programma offerto da Intercultura.¹⁷⁰ Il finanziamento di queste borse di studio avviene attraverso contributi derivanti da aziende, grandi multinazionali, regioni, comuni, altre fondazioni e contributi da parte delle pubbliche amministrazioni o da società da esse controllate.¹⁷¹ La fondazione, solo nel 2022, ha sponsorizzato trecentosettantasette borse di studio per dei programmi scolastici all'estero.¹⁷²

Dallo statuto: *«La fondazione Intercultura per il dialogo tra le culture e gli scambi giovanili internazionali non ha finalità di lucro né limiti di durata, è apolitica e non confessionale. Opera in Italia e all'estero con finalità di ricerca scientifica e di solidarietà e beneficenza.»*¹⁷³

La struttura organizzativa della fondazione prevede un consiglio direttivo formato dai rappresentanti dei Ministeri competenti, dai rappresentanti degli enti sostenitori, dai rappresentanti dell'associazione Intercultura e dal segretario generale. Inoltre, è presente un comitato scientifico con il compito di fornire attività consultive e propositive sull'operato e sui risultati della fondazione, formato da docenti di università italiane ed estere.¹⁷⁴

Negli ultimi anni la fondazione ha favorito la formazione interculturale degli insegnanti e la creazione del “Protocollo di valutazione” e nel 2022 sono stati organizzati dei corsi

¹⁶⁷ Decreto Ministero dell'Istruzione del 22 luglio 2010 e adeguato alla Direttiva n.170/2016 del 1 dicembre 2016.

¹⁶⁸ La Fondazione, Intercultura (<https://www.intercultura.it/intercultura/fondazione/>).

¹⁶⁹ “Il Progetto Educativo dell'Associazione”, p.14.

¹⁷⁰ Le borse di studio, Fondazione Intercultura (<https://www.fondazioneintercultura.org/it/Le-attività/Borse-di-studio/>).

¹⁷¹ Aderenti e Sostenitori, Fondazione Intercultura (<https://www.fondazioneintercultura.org/it/La-Fondazione/Aderenti-e-sostenitori/>).

¹⁷² Bilancio Sociale 2022, Fondazione Intercultura, p.9.

¹⁷³ Statuto della Fondazione Intercultura.

¹⁷⁴ Organi della Fondazione, Fondazione Intercultura (<https://www.fondazioneintercultura.org/it/La-Fondazione/Organi-della-fondazione/>).

per insegnanti in sei città italiane grazie al finanziamento della fondazione Générás di Milano¹⁷⁵ a cui hanno partecipato più di centottanta docenti.¹⁷⁶

2.5 LA FEDERAZIONE EUROPEA PER L'APPRENDIMENTO INTERCULTURALE - EUROPEAN FEDERATION FOR INTERCULTURAL LEARNING (EFIL)

L'European Federation for Intercultural Learning (EFIL o in italiano Federazione Europea per l'Apprendimento Interculturale) nacque a Torino nel 1964, da un'idea di alcuni volontari dell'AFS Associazione Italiana con lo scopo di formare un AFS Europa per lo sviluppo della rete in maniera più omogenea in tutta Europa senza dover dipendere dagli uffici di New York. Proprio a novembre di quell'anno si ritrovarono a Torino le delegazioni di dodici organizzazioni AFS d'Europa, grazie all'organizzazione e la raccolta fondi attuata dai giovani volontari di Torino per coprire le spese dell'incontro.¹⁷⁷ Furono particolarmente impressionati da questo progetto Sforzino Sforza al Consiglio d'Europa e Susanna Agnello al Ministero degli Affari Esteri.¹⁷⁸

L'anno seguente si ritrovarono ad Istanbul e quello dopo ancora ad Oxford per la pubblicazione di una newsletter da diffondere in tutto il continente sull'operato dell'AFS, e nel 1967 venne aperto a Bruxelles un ufficio di coordinamento.¹⁷⁹ Gli obiettivi erano quello di avere un AFS meno americano e più internazionale ed europeo e quello aumentare le risorse finanziarie e una maggiore inclusione da parte dei volontari nel processo decisionale ed organizzativo delle associazioni nazionali. Al congresso internazionale dell'AFS del 1971 ci fu un fraintendimento, in quanto i paesi al di fuori dell'Europa pensarono che quello fosse il primo passo verso un distacco dell'Europa dall'intera rete internazionale e fu proprio per questo motivo che non venne accettata l'associazione.¹⁸⁰

Un primo riconoscimento avvenne dalle istituzioni europee, che realizzarono un problema identitario dell'associazione: la lettera A. Infatti, la lettera A nella sigla AFS

¹⁷⁵ La Fondazione familiare Générás Foundation Onlus viene istituita nel 2015 a Milano ed è un ente del Terzo Settore che sostiene missioni di utilità sociale, senza scopo di lucro, autonomo, apolitico e aconfessionale, (<https://foundation.generas.it/>).

¹⁷⁶ Bilancio Sociale 2022, Fondazione Intercultura, p.7.

¹⁷⁷ Chinzari e Ruffino, Dove sta la frontiera. Dalle ambulanze di guerra agli scambi interculturali, p.129.

¹⁷⁸ Chinzari e Ruffino, Dove sta la frontiera. Dalle ambulanze di guerra agli scambi interculturali, p.128.

¹⁷⁹ Chinzari e Ruffino, Dove sta la frontiera. Dalle ambulanze di guerra agli scambi interculturali, p.129.

¹⁸⁰ "EFIL in the 70s", EFIL (<https://efil.afs.org/1970s/>).

significa “American” e questo aggettivo non poteva esserci in quanto l’associazione era stata fondata per essere meno americana e più europea. Per questa ragione, venne proposto il nome di European Federation for Intercultural Learning (in italiano Federazione Europea per l’Apprendimento Interculturale) e con questo nome l’EFIL introdusse nuove teorie in Europa per le istituzioni, le organizzazioni giovani e le scuole.¹⁸¹

Nel 1976 l’associazione venne ammessa alle organizzazioni giovanili del consiglio d’Europa e nel 1978 l’EFIL organizzò il primo evento presso il centro giovanile del consiglio d’Europa a Strasburgo sul tema della “Mobilità giovanile ed educazione” per valutare gli scambi giovanili ed implementare le ricerche future sul tema.¹⁸²

Finalmente, nel 1985 l’AFS e l’EFIL decisero di collaborare a supporto l’una dell’altra associazione per i programmi all’estero e le attività rispettive.¹⁸³

Tra la fine degli anni ottanta e l’inizio degli anni novanta, l’EFIL dovette affrontare una crisi per la perdita di visibilità e di immagine a causa, soprattutto, del cambiamento che l’AFS stava vivendo trasformandosi in una rete di organizzazioni nazionali indipendenti. Per risolvere questa crisi venne convocato un incontro con tutti i segretari generali delle associazioni europee che portò ad un nuovo inizio per la federazione europea. Il documento redatto prevedeva che l’EFIL sarà una federazione degli AFS nazionali con un’assemblea generale, un consiglio di amministrazione eletto per due anni, un consiglio direttivo, una sede organizzativa a Bruxelles ed una rete di segretari generali delle associazioni nazionali.¹⁸⁴ L’EFIL cominciò, nei primi anni del nuovo secolo, a lanciare nuovi progetti formativi non solo per gli studenti ma anche per i volontari e per avvicinarsi alle istituzioni europee data la posizione strategica della sede a Bruxelles.

Per gli studenti venne, e viene tuttora, organizzato il PEACE Program (Peace through Exchange and Active Citizenship Education Program), una formazione al termine di un’esperienza con l’AFS. Tutti gli studenti europei, e non, che hanno partecipato ad un programma di tre mesi in Europa prima del ritorno nella propria patria vengono accolti

¹⁸¹ Chinzari e Ruffino, Dove sta la frontiera. Dalle ambulanze di guerra agli scambi interculturali, p.112.

¹⁸² “EFIL in the 70s”, EFIL (<https://efil.afs.org/1970s/>).

¹⁸³ “EFIL in the 80s”, EFIL (<https://efil.afs.org/1980s/>).

¹⁸⁴ “EFIL in the 90s”, EFIL (<https://efil.afs.org/1990s/>).

dai volontari, di diverse nazionalità, a Bruxelles per quattro giorni di formazione riguardante l'educazione alla cittadinanza europea e all'apprendimento interculturale.¹⁸⁵

L'EFIL offre delle formazioni anche per i volontari della rete europea. Annualmente organizza il Volunteer Summer Summit (VSS) in cui è possibile formarsi in ambito di cittadinanza attiva, democratica e libera attraverso delle attività gestite da altri volontari esperti in materia.¹⁸⁶

Gli accordi con le istituzioni europee permettono all'EFIL di avere molte opportunità per rafforzare tutta la rete attraverso la raccolta di fondi per finanziare eventi di formazione, seminari ed incontri sia per volontari che per studenti consolidando la posizione dell'AFS come leader mondiale dell'apprendimento interculturale. L'EFIL ha istituito, dal 2008, la Giornata Europea del Dialogo Interculturale (l'ultimo giovedì di settembre di ogni anno) con il quale ha potuto aumentare la propria visibilità.¹⁸⁷

Non è, però, da tralasciare la recente fragilità che sta vivendo la federazione dopo l'inizio della pandemia, infatti poche organizzazioni partner stanno crescendo mentre molte altre stanno affrontando numerose difficoltà dovute al blocco che vi è stato tra il 2020 e il 2021.

¹⁸⁵ PEACE Program, AFS Intercultural Program (<https://peace.afs.org/>).

¹⁸⁶ Volunteer Summer Summit, EFIL (<https://efil.afs.org/vss2023/>).

¹⁸⁷ "EFIL in the 2000s", EFIL (<https://efil.afs.org/2000s/>).

CAPITOLO III - IL VOLONTARIATO E L'EFFETTO AFS

3.1 L'EFFETTO AFS NEL MONDO

La comunità globale dell'AFS può contare su diversi protagonisti che stanno portando un cambiamento positivo all'interno delle proprie comunità. La speranza e l'obiettivo dell'AFS è che gli studenti possano trasformare, attraverso i propri studi all'estero e gli insegnamenti interculturali, i settori aziendali e non-profit della società. Tutti gli studenti dell'AFS sono cittadini globali che rappresentano la propria nazione come ambasciatori culturali e che aiutano l'AFS a portare avanti la sua mission: costruire un mondo sempre più giusto e pacifico.¹⁸⁸ L'87% dei partecipanti ad un programma all'estero si considera un cittadino globale attivo con la capacità di esaminare e capire le problematiche a livello locale e globale, e il 60% di loro sono diventati volontari della rete. L'AFS aiuta, e negli anni di attività ha aiutato, i partecipanti ad essere preparati ad un ambiente di lavoro globale e ad avere un carriera lavorativa più soddisfacente.¹⁸⁹

Nel 2019 è stato condotto uno studio basato in un sondaggio a cui hanno risposto diecimilacinquecento ex partecipanti ad un programma all'estero provenienti da ottanta paesi. La maggior parte delle risposte sono arrivate da ex studentesse (68%) provenienti da Italia, Stati Uniti, Francia e Thailandia.¹⁹⁰ Secondo lo studio, gli alumni dell'AFS fanno parte di una comunità con un alto livello di istruzione infatti solo il 14% degli intervistati si sono fermati dopo il diploma, mentre gli altri hanno continuato gli studi e tra le facoltà maggiormente scelte vi sono quelle umanistiche, economia e scienze sociali.¹⁹¹ Tradizionalmente, imparare una lingua era il motivo che spingeva gli adolescenti ad andare all'estero ma attualmente, in una società in cui le lingue sono insegnate sin dai primi anni di scuola, quello che spinge gli studenti a partire è la scoperta di nuove culture, di indipendenza, di una nuova comunicazione e di crescita personale che si contrappone al fattore scolastico; così come avere una rete di conoscenza a livello globale con differenti origini sociali motivando ad essere più coinvolti nelle problematiche sociali locali anche a livello politico. L'impatto di un programma all'estero con l'AFS è delimitato in tre aree: aprire la mente, assumere

¹⁸⁸ Hristo Banov, Andrea Kammerer, Indre Salciute, Mapping Generation Z: Attitudes Toward International Education Programs, AFS Intercultural Programs, Febbraio 2017, p.2.

¹⁸⁹ Banov, Kammerer, Salciute, Mapping Generation Z, p.5.

¹⁹⁰ Banov, Kammerer, Salciute, Mapping Generation Z, pp.4-5.

¹⁹¹ XI Rapporto: "Investire in competenze internazionali", Fondazione Intercultura, 2019, p.24.

nuove prospettive in situazione sconosciute e creare una rete di amicizie in tutto il mondo. Il 98% degli studenti partiti consigliano di trascorrere un'esperienza all'estero con l'AFS.¹⁹²

Nonostante la ricerca di nuovi obiettivi e finalità, la lingua rimane un importante fattore infatti le destinazioni anglofone sono le più ambite, seguite da paesi europei come Italia, Francia e Germania ma registrano una grande crescita Brasile e Cina. Nella scelta della destinazione si riscontra un alto indice di influenza dato dalla reputazione del paese ospitante e della scuola ospitante. Il fattore economico rimane, ancora oggi, un grande ostacolo per gli studenti, in particolare per i cittadini che provengono da aree ed economie in via di sviluppo o emergenti, e spesso i partner nazionali dell'AFS non hanno un'ampia gamma di borse di studio come vi è in Italia, perciò la scelta del paese ospitante si basa principalmente sul costo del programma. La scelta della destinazione avviene prevalentemente da parte degli studenti ma con una grande influenza da parte dei genitori o della famiglia in generale.¹⁹³

Generalmente, la decisione di trascorrere un periodo di studio all'estero porta con sé preoccupazioni, paure e timori. Queste possono essere paure sociali come il non essere in grado di creare un rete di amicizie, essere nostalgici di casa e voler ritornare, non trovare un equilibrio tra la vita sociale e quella scolastica e crearsi una nuova quotidianità adattandosi alla abitudini del paese ospitante. Una grande preoccupazione è la sicurezza del paese: infatti molti studenti sono intimoriti di partire per un paese del Sud America o dell'Africa per la paura di non essere in un luogo sicuro e questo avviene anche a livello mondiale perché spesso le famiglie non si sentono in una posizione di sicurezza globale a causa degli episodi di terrorismo e conflitto che sono stati vissuti recentemente.

L'impatto di un'esperienza all'estero è visibile anche a distanza di vari anni, i partecipanti hanno dimostrato una maggiore conoscenza della cultura del paese ospitante e di quella del paese d'origine e hanno sviluppato un aumento dell'autostima e una diminuzione dell'ansia nell'interfacciarsi con altre persone con lingua e cultura diversa dalla propria. Altresì, il livello di istruzione è notevolmente maggiore e anche la carriera lavorativa spesso sfocia in ruoli dirigenziali o in generale di alto livello. Anche

¹⁹² Banov, Kammerer, Salciute, Mapping Generation Z, p.7.

¹⁹³ Banov, Kammerer, Salciute, Mapping Generation Z, p.9.

per questo motivo, l'esperienza aiuta gli adolescenti a comprendere il proprio sviluppo personale, interpersonale, interculturale e globale.¹⁹⁴

3.1.1. COSA SPINGE LA GENERAZIONE Z A TRASCORRERE UN ANNO ALL'ESTERO?

I motivi che spingono l'attuale generazione adolescenziale possono essere molteplici e non bisogna confondere il voler provare questa esperienza con la fuga. La maggior parte degli studenti non vuole scappare dalla propria quotidianità ma vuole intraprendere un percorso di crescita che li porterà ad uscire dalla propria comfort zone e all'indipendenza di poter imparare a conoscere se stessi, a gestire i propri impegni scolastici ed i rapporti interpersonali attraverso lo spirito di adattamento e di ottimismo.¹⁹⁵ Il distacco dalla famiglia, dagli amici e dalla routine spaventa la famiglia ma allo stesso modo anche gli studenti e non sempre si è pronti per questo passo, anzi un'esperienza all'estero è un percorso forte, provante e costoso a livello personale. Per affrontare un cammino di questo tipo è necessaria attitudine, tolleranza, apertura mentale e curiosità.¹⁹⁶

Scoprire e sperimentare un altro sistema scolastico, seguire nuove materie o praticare attività extra-scolastiche sono fattori che incidono particolarmente nella scelta di intraprendere questa esperienza proprio perché il programma all'estero è un programma scolastico e prevede la frequenza obbligatoria in una scuola locale. Questo spinge gli adolescenti a conoscere un nuovo sistema di apprendimento che spesso può essere totalmente differente da quello italiano.¹⁹⁷ L'immersione in una lingua è inevitabile e questo porterà ad un padroneggiamento che offrirà molte opportunità in futuro agli studenti. Sia che il paese sia un paese anglofono o meno, il livello della lingua inglese incrementerà significativamente poiché trascorrere un periodo di studio in un paese la cui lingua madre è molto diversa dalla propria, il primo impatto con la famiglia ospitante, la

¹⁹⁴ Overview of AFS research, AFS Intercultural Link, Learning Programs, 2016, pp.2-3 ([Overview of AFS research](#)).

¹⁹⁵ Repubblica, Studiare all'estero sin da piccoli: vantaggi e opportunità (<http://temi.repubblica.it/repubblicamilano-speciale-bambini/2018/01/18/studiare-all%E2%80%99estero-sin-da-piccoli-vantaggi-e-opportunita/>).

¹⁹⁶ Il Sole 24 ore, Adolescenti e incertezza sul futuro: studiare all'estero può aiutarli (<https://www.ilssole24ore.com/art/adolescenti-e-incertezza-futuro-studiare-all-estero-puo-aiutarli-AELLupbD>).

¹⁹⁷ Scambi europei, Anno all'estero pro e contro: 5 svantaggi dello studiare all'estero (<https://www.scambieuropei.info/anno-all-estero-pro-e-contro/#:~:text=I%20vantaggi%20dello%20studio%20all,nuove%20amicizie%20e%20affetti%20internazionali>).

scuola e la comunità sarà in inglese, quale lingua veicolare al giorno d'oggi. Vivere un'esperienza all'estero in un paese la cui lingua è diversa dall'inglese o dallo spagnolo può essere, all'inizio dell'esperienza, disorientante e poco stimolante ma una volta cominciato l'apprendimento, la soddisfazione di aver imparato una nuova lingua così diversa sarà molta e sarà notevolmente importante per il futuro accademico e lavorativo. Stare a contatto costante con persone di culture e lingue diverse forza la necessità di provare ad esprimersi in lingua del paese o di trovare un modo per farlo.¹⁹⁸

Le ricerche indicano che l'attuale generazione adolescenziale è concentrata sull'aggiunta di una dimensione globale alla propria identità personale: i giovani vogliono sperimentare un mondo più grande e diverso rispetto a quello a cui sono abituati. La volontà non solo di viaggiare in altri paesi, ma di conoscerli attraverso la conoscenza delle persone del luogo, vivere un paese non da turista ma da cittadino.¹⁹⁹

La generazione Z è cresciuta in un ambiente globale, digitale ed interconnesso e non è sorprendente che abbia il desiderio di espandere le proprie amicizie ed esperienze internazionalmente anche nella vita reale e non solo online.²⁰⁰

Questa è anche chiamata la “Generazione Intercultura”, una generazione che vive con la valigia e il passaporto in mano, decidendo di sfruttare al massimo le opportunità di miglioramento a livello scolastico e personale andando a studiare all'estero durante le scuole superiori.²⁰¹

3.2 L'EFFETTO INTERCULTURA IN ITALIA

Intercultura, fin dalla sua nascita nel secondo dopoguerra, ha promosso scambi interculturali attraverso la sponsorizzazione di borse di studio.

«Un'esperienza che mi ha cambiato la vita»: così viene descritta un'esperienza con Intercultura da parte delle persone che ne hanno vissuta una. Ma che cos'è l'effetto Intercultura? L'effetto Intercultura è quella marcia in più che distingue chi ha

¹⁹⁸ Banov, Kammerer, Salciute, Mapping Generation Z, p.13.

¹⁹⁹ Genna Ash, Study International, Here's what's driving Gen Z to study abroad, 13 novembre 2018 (<https://www.studyinternational.com/news/concerns-and-motivations-behind-study-abroad-differ-for-gens-digital-natives/>).

²⁰⁰ Ash, Here's what's driving Gen Z to study abroad (<https://www.studyinternational.com/news/concerns-and-motivations-behind-study-abroad-differ-for-gens-digital-natives/>).

²⁰¹ “Generazione Intercultura”, Tutto scuola, maggio 2021 (<https://www.tuttoscuola.com/studiare-allestero-riparte-il-sogno-degli-adolescenti-della-generazione-intercultura/>).

partecipato a un programma all'estero. Intercultura aiuta a scoprire i propri talenti nascosti e a sviluppare tante nuove capacità.²⁰²

Secondo un rapporto del 2013 due italiani su tre conoscono poco o nulla della mobilità internazionale durante le scuole superiori, perché convinti sia possibile solo all'università attraverso il progetto Erasmus, questo nonostante la scuola italiana riconosca il periodo all'estero a differenza di altri paesi in cui partecipando ad un programma all'estero si è costretti alla ripetizione dell'anno scolastico.²⁰³

La maggior parte degli studenti che partecipano ad un programma di studio all'estero frequentano un liceo, sono prevalentemente ragazze che vivono nel nord Italia. Grazie all'aumento di borse di studio e all'aumento della presenza di Intercultura a livello locale nel sud, è aumentata anche la partecipazione degli studenti meridionali e allo stesso tempo è aumentato il numero di ragazze, dal 60% al 67% dei partecipanti, che decidono di partecipare ad un programma offerto dall'associazione.²⁰⁴

Il limite più grande, riscontrato dagli studenti e dalle rispettive famiglie, al partecipare ad un programma all'estero è l'elevato costo e grazie al sistema di borse di studio promosso dall'associazione arricchito da proventi di aziende, enti e fondazioni permette ad Intercultura di investire oltre dieci milioni di euro ogni anno in mobilità internazionale. Più del 75% degli studenti che parte con Intercultura usufruisce di una borsa di studio totale o parziale e dichiara che senza di essa non avrebbe avuto l'opportunità di andare all'estero.²⁰⁵ Ma a tal proposito, molti insegnanti e dirigenti scolastici non conoscono la disponibilità di borse di studio che l'associazione o gli sponsor esterni offrono e che i propri studenti ne beneficiano. Le utilità che derivano dalla vincita di una borsa di studio e di conseguenza di una partecipazione ad un programma all'estero sono diverse, tra cui arricchire il bagaglio culturale, diventare cittadini del mondo e diventare più tolleranti ed aperti alle diversità.²⁰⁶

Gli iniziali accordi dell'associazione erano essenzialmente con gli Stati Uniti o comunque con paesi anglofoni e questo porta ad alti numeri di partecipanti diretti verso paesi in cui si parla l'inglese, ma lo sviluppo delle associazioni nazionali in Sudamerica, in Asia e in Europa orientale e i gli accordi che Intercultura ha intrapreso con questi

²⁰² Intercultura: Vivi e studia all'estero, anno scolastico 2023/2024.

²⁰³ V Rapporto: "Generazione in Europa", Fondazione Intercultura, 2013, p.16.

²⁰⁴ VIII Rapporto: "L'esperienza che mi ha cambiato la vita", Fondazione Intercultura, 2016, p.6.

²⁰⁵ XI Rapporto: "Investire in competenze internazionali", pp.3-4.

²⁰⁶ XI Rapporto: "Investire in competenze internazionali", p.40.

partner negli ultimi anni ha incuriosito gli studenti in partenza tant'è che quasi la metà dei partecipanti preferisce un paese non anglofono per imparare una lingua diversa dall'inglese, il quale si studia già in tutte le scuole.²⁰⁷

E proprio la curiosità di esplorare una lingua diversa dall'inglese, assieme al senso di responsabilità e l'essere socievole, un carattere fondamentale che distingue i partecipanti non solo di Intercultura ma di tutta la rete AFS. Naturalmente, l'insicurezza e la timidezza sono particolarità che contraddistinguono gli studenti che prendono l'importante decisione di vivere un periodo di studio in un'età compresa tra i quindici e i diciassette anni. Infatti, un altro fattore, è il coraggio: decidere di partire per una fase della propria vita adolescenziale lasciando la propria famiglia e i propri amici stravolgendo la propria quotidianità è un atto di grande coraggio, anche inconsapevole ma coraggioso.²⁰⁸

Un'esperienza all'estero in giovane età porta ad una maggior indipendenza e sicurezza nel viaggiare e trasferirsi nuovamente all'estero infatti quasi la metà degli ex partecipanti ha studiato, vissuto o lavorato all'estero e un quarto di loro vive in un paese estero. Oltre la metà di chi non si trova più in Italia non ha intenzione di tornare in patria per ragioni lavorative, di opportunità e per la notevole differenza di salario che spesso si percepisce in un paese estero.²⁰⁹

La maggior parte degli studenti di Intercultura prediligono un lavoro dipendente nell'ambito dei servizi o di organizzazioni non-profit e il tasso di disoccupazione è inferiore al 9% anche grazie alla soddisfazione della propria carriera che è coerente con gli interessi e le aspirazioni.²¹⁰

Le grandi opportunità lavorative derivano anche dall'istruzione: infatti più del 70% degli ex studenti di Intercultura è laureato o sta conseguendo un titolo di laurea. E questo, riguarda anche il diploma di scuola superiore infatti la maggior parte degli studenti che partecipano ad un programma all'estero si diplomano con un voto superiore a quello medio degli studenti italiani. Le facoltà accademiche prevalentemente scelte dagli ex partecipanti sono in ambito internazionale come scienze politiche e diplomatiche, facoltà linguistiche o in ambito economico-finanziario.²¹¹

²⁰⁷ VIII Rapporto: "L'esperienza che mi ha cambiato la vita", pp.6-7.

²⁰⁸ VIII Rapporto: "L'esperienza che mi ha cambiato la vita", pp.7-8.

²⁰⁹ VIII Rapporto: "L'esperienza che mi ha cambiato la vita", p.10.

²¹⁰ XI Rapporto: "Investire in competenze internazionali", pp.10-11.

²¹¹ VIII Rapporto: "L'esperienza che mi ha cambiato la vita", pp.11-12.

Per quanto concerne il privato, gli ex studenti si sentono felici e soddisfatti della loro vita privata e si considerano aperti e curiosi appartenendo ad una generazione inclusiva. L'esperienza all'estero ha permesso loro di diventare più maturi e consapevoli della propria capacità di affrontare situazioni di difficoltà cambiando molte caratteristiche caratteriali.²¹²

Tra il 2009 e il 2014 si è registrata una notevole crescita di partecipazione ai programmi scolastici all'estero pari ad un incremento del 109% che si è assestato per qualche anno fino ad un'altra grande crescita tra il 2018 e 2019 con un aumento del 38% dei partecipanti con un totale di incremento del 191% in dieci anni.²¹³ I programmi che gli studenti, e anche loro famiglie, preferiscono sono quello annuale o semestrale che negli ultimi anni sono incrementati notevolmente. Le femmine sono, fin dall'inizio della mobilità, percentualmente maggiori rispetto ai maschi perché più predisposte ad un'esperienza interculturale infatti sono mediamente e storicamente il 60% contro il 40% formato da ragazzi.²¹⁴

Le destinazioni scelte dagli studenti non sono cambiate in maniera drastica, si preferiscono sempre le mete anglofone mentre incrementano le destinazioni europee non anglofone mentre si nota una decrescita dei paesi del centro-sud America e dei paesi scandinavi.

Per quanto riguarda le zone d'Italia da cui gli studenti partono vede in prima posizione il nord in generale ma con una considerevole crescita nelle regioni del sud Italia (+12%). Circa il 54% delle scuole italiane conferma che almeno uno dei propri studenti ha vissuto un'esperienza di studio all'estero e rispetto a ciò i licei rimangono sempre i più partecipi seguiti dagli istituti tecnici ma che rimangono distanti per percentuale di studenti all'estero.²¹⁵

I docenti non sono sempre stati aperti alla mobilità internazionale, molti hanno cercato di opporsi alla partenza dei propri studenti perché convinti che avrebbero vissuto un anno sabbatico perdendo nozioni importanti dei programmi di apprendimento a causa del riconoscimento dell'anno scolastico sancito dalla nota n.10 del Ministero

²¹² XI Rapporto: "Investire in competenze internazionali", pp.20-21.

²¹³ XIII Rapporto: "Internazionalizzazione delle scuole: a che punto siamo?", Fondazione Intercultura, 2022, p.14.

²¹⁴ VIII Rapporto: "L'esperienza che mi ha cambiato la vita", p.38.

²¹⁵ XIII Rapporto: "Internazionalizzazione delle scuole: a che punto siamo?", p.14.

dell'Istruzione nell'aprile del 2013.²¹⁶ Negli ultimi anni il dato di insegnanti contrari alla mobilità è calato notevolmente e quasi la metà di loro si occupa attivamente nell'organizzazione della mobilità dei propri studenti.²¹⁷

L'effetto Intercultura si misura anche negli studenti stranieri che decidono di trascorrere un periodo di studio in Italia. Il nostro paese, nel 2019, ha accolto all'incirca quattromilacinquecento studenti, con programma dalla durata annuale, semestrale e trimestrale, facendola tornare una delle mete preferite dagli studenti internazionali con una crescita del 61% rispetto al 2016.²¹⁸ Ad ospitare questi studenti sono prevalentemente licei ed istituti tecnici distribuiti omogeneamente sul territorio. Il 28% delle scuole italiane afferma di aver ospitato nel 2019 uno studente straniero nel proprio istituto, percentuale che è scesa nel 2022 al 19% a causa della situazione pandemica che si stava vivendo. La provenienza di questi studenti è prevalentemente il centro e sud America, gli Stati Uniti e l'Australia.²¹⁹

L'associazione è stata esaminata nel 2020 da Human Foundation, un ente privato che promuove soluzioni innovative ai bisogni sociali, attraverso il sistema del "Social Return On Investment (SROI)"²²⁰ che analizza l'impatto sociale dell'attuazione del programma di mobilità studentesca di Intercultura determinando un valore monetario complessivo tra gli investimenti e il valore generato. L'obiettivo è quello di ricostruire cosa è cambiato negli anni di attività dell'associazione interpretando i dati raccolti trasformandoli in valori che possono determinare il cambiamento generato da questi scambi.²²¹ Il campione dell'analisi è stato un questionario sottoposto agli studenti italiani partiti per l'estero nel 2016 sul loro cambiamento durante l'esperienza rapportandolo con gli studenti partiti nell'anno 2018 per permettere di avere una percentuale del numero di studenti che hanno percepito un cambiamento grazie ad un'esperienza all'estero.²²²

Per permettere questo calcolo è stata usata una definizione di competenza interculturale seguita dal cambiamento delle capacità relazionali, dalla crescita personale e dalla visione più chiara per il futuro. Gli effetti positivi di un programma all'estero non si

²¹⁶ Nota 843 del 10 aprile 2013 del Ministero dell'Istruzione.

²¹⁷ XIII Rapporto: "Internazionalizzazione delle scuole: a che punto siamo?", p.18.

²¹⁸ XI Rapporto: "Investire in competenze internazionali", pp.32-33.

²¹⁹ XIII Rapporto: "Internazionalizzazione delle scuole: a che punto siamo?", p.15.

²²⁰ "Guida al Ritorno Sociale sull'Investimento", Human Foundation, 2009.

²²¹ Trimestrale Intercultura, n.98, Fondazione Intercultura, 2020, p.6.

²²² Trimestrale Intercultura, n.98, pp.11-12.

notano solo nel soggetto interessato ma anche nell'intera comunità, come la famiglia, la scuola, e l'associazione sia di appartenenza che ospitante.²²³

Il valore risultante da questa indagine è che per ogni euro investito nell'attività di programma di studio all'estero sono generati tre euro e tredici centesimi di beneficio sociale.²²⁴

La decisione di trascorrere un periodo di studio all'estero si trasforma, al ritorno, nel desiderio di diventare volontari per l'associazione assicurando ad altri studenti la possibilità di vivere un'esperienza. Questa è una caratteristica che differenzia Intercultura, come ente no profit, da altre agenzie commerciali.²²⁵

Intercultura, dal 1955, ha permesso a quasi cinquantamila studenti italiani di partire per un periodo di studio all'estero ed a circa trentamila studenti stranieri di trascorrere un anno, o un periodo più breve, in Italia vivendo in una famiglia ospitante italiana e frequentando una scuola locale.²²⁶

3.3 STORIE DI ESPERIENZE E DI VOLONTARIATO

Spiegato che cos'è l'effetto AFS e l'effetto Intercultura, come cambiano le scelte future degli studenti che trascorrono un periodo di studio all'estero? O come Intercultura è entrata a far parte della vita delle persone e l'ha cambiata per sempre?

Per rispondere a queste domande sono state sottoposte delle interviste ad un campione di persone (trentotto) che si è interfacciato con Intercultura per vari motivi: da un'esperienza all'estero, ad un'esperienza di ospitalità, all'aver consentito ai propri figli di partecipare ad un programma all'estero o per averne sentito parlare.

Quasi la totalità degli intervistati dopo aver vissuto un'esperienza all'estero o aver ospitato uno studente straniero ha deciso di continuare la sua esperienza diventando volontario nel proprio centro locale. La maggior parte delle risposte derivano da ex partecipanti all'estero in un programma annuale, sono rari i programmi più brevi o da persone che hanno ospitato uno studente straniero. Alla domanda sui motivi per cui gli intervistati avessero scelto di partire o ospitare con Intercultura le risposte sono state variegata ma con punti in comune: conoscere persone e luoghi nuovi, uscire dalla

²²³ Trimestrale Intercultura n.98, p.9.

²²⁴ Bilancio Sociale 2021, p.9.

²²⁵ Trimestrale Intercultura n.98, pp.19-20.

²²⁶ Il Progetto Educativo dell'Associazione, p.6.

propria comfort zone, scoprire nuove culture e tradizioni, mettersi in gioco, aprirsi mentalmente così come avere nuovi stimoli.

Una delle principali indecisioni che affrontano gli studenti desiderosi di trascorrere un periodo all'estero è la scelta dell'associazione o agenzia a cui affidarsi. È stata sottoposta la domanda riguardante la scelta di prediligere Intercultura rispetto ad altre agenzie e le risposte sono state: la varietà delle mete, l'assistenza e il percorso educativo che vengono offerti prima, durante e dopo il programma, il volontariato e la fiducia nei volontari ed eventuali esperienze di parenti ed amici. Un punto importante che tutti gli intervistati evidenziano è la grande disponibilità di borse di studio che l'associazione offre, infatti la maggior parte di loro senza una borsa di studio non avrebbero avuto l'opportunità di partire.

Un altro importante fattore è come si viene a conoscenza di Intercultura, infatti nella maggior parte dei casi viene scoperta l'associazione attraverso gli incontri informativi che i volontari organizzano nelle scuole oppure da amici che hanno vissuto l'esperienza. Pochi sono i casi di conoscenza attraverso studenti stranieri ospitati nella scuola e ancora meno attraverso i social media.

Il grado di soddisfazione della platea intervistata è molto alto, infatti tutti consigliano un'esperienza all'estero con Intercultura. Su trentotto risposte, quindici persone hanno valutato la propria esperienza con dieci su dieci, dodici con nove su dieci, nove con otto su dieci e solo due con sette su dieci. È spontaneo chiedersi perché si consiglia un periodo di studio all'estero o un'esperienza di ospitalità con l'associazione e i riscontri sono molto simili. La crescita, l'adattamento, la flessibilità e l'autonomia sono caratteristiche fondamentali che gli ex partecipanti hanno acquisito insieme all'uscire dalla propria comfort zone e l'unicità dell'esperienza, vivere un anno all'estero a sedici o diciassette anni è un'esperienza molto forte. Un altro fattore che influenza il percorso all'estero è il volontariato, un grande punto di forza di Intercultura, che viene riconosciuto da tutte le persone che si interfacciano con l'associazione e la possibilità di essere volontario viene considerato un elemento importante perché permette di far continuare l'esperienza per tutta la vita.

Per quanto riguarda il cambiamento della propria vita dopo l'esperienza tutti gli intervistati hanno risposto che è cambiata. Le motivazioni del cambiamento sono riassunte principalmente nella scelta del percorso universitario, nella vita da fuorisede,

nel partire per un Erasmus o frequentare l'università all'estero. L'esperienza all'estero ha influito sul proprio carattere personale e sull'accettazione di se stessi, sul modo di vedere la quotidianità, di pensare e di comunicare con altre culture. Ha, inoltre, aumentato la sicurezza personale e l'ambiziosità così come l'apertura di nuove strade e nuovi stili di vita continuando a viaggiare. L'apertura, la tolleranza e l'inclusività sono caratteri che tutte le persone che si sono interfacciate con Intercultura riportano come importanti nel loro percorso e che hanno appreso durante l'esperienza.

Arrivando alla concretezza, quali sono gli elementi che gli ex partecipanti si sono portati a casa dopo un'esperienza interculturale? Una nuova lingua, amicizie in tutto il mondo, una seconda famiglia e una seconda casa, voglia di imparare e conoscere aprendosi al mondo e competenze trasversali per la vita quotidiana. La fiducia in sé stessi, l'autonomia, l'indipendenza sono caratteri menzionati ed evidenziati molteplici volte nelle risposte da quasi tutte le persone protagoniste dell'intervista.

È stato chiesto agli intervistati se ripeterebbero l'esperienza con Intercultura e tutti hanno risposto che se ne avessero la possibilità la replicherebbero senza pensarci. Ma perché tutti vorrebbero fare nuovamente un'esperienza all'estero? La curiosità, il vivere un paese da cittadino e non da turista, e i momenti di soddisfazione e di emozione che si vivono sono le motivazioni principali.

Tuttavia, tutti, ad eccezione di alcuni casi, vorrebbero cambiare qualcosa della propria esperienza: dall'ambiente scolastico, all'assistenza da parte dei volontari e del partner AFS del paese e alle amicizie cercando di stringere legami con le persone del luogo e meno con gli altri studenti internazionali. Chi ha trascorso all'estero un periodo minore di un anno, come un trimestre o un semestre, cambierebbe la durata del programma facendolo durare un anno. Per tutti ogni momento, felice o faticoso che sia stato, è stato formativo ed importante per la propria crescita personale nonostante alcuni degli intervistati, se potessero rivivere l'esperienza, si godrebbero l'esperienza in modo migliore, diverso e più tranquillo con meno preoccupazioni.

Dopo l'esperienza, che sia all'estero o di ospitalità, i volontari di Intercultura propongono di continuare il percorso attraverso il volontariato nell'associazione. Su trentotto risposte solo sei intervistati non hanno continuato l'esperienza con il volontariato. Le altre trentadue persone raccontano l'essere volontari come il non concludere l'esperienza con Intercultura, anzi continuano a crescere e supportare e

condividere gli ideali e il progetto educativo dell'associazione. Poter aiutare gli studenti stranieri che arrivano in Italia e quelli italiani che decidono di partire per l'estero è un modo per restituire ciò che si è ricevuto prima della partenza e nel paese ospitante oltre ad avere un continuo contatto con culture, tradizioni e lingue diverse e potersi arricchire in diversi ambiti. Contribuire alle esperienze degli studenti e rivivere le emozioni provate qualche anno prima è un modo per non finire il percorso interculturale. L'esperienza con Intercultura non si conclude quando si atterra nel proprio paese d'origine.

CONCLUSIONE

Il presente studio si è posto l'obiettivo di ripercorrere l'evoluzione degli scambi interculturali per adolescenti fin dalla nascita della rete AFS nel 1914 con particolare attenzione allo sviluppo dell'associazione Intercultura nel territorio italiano dal 1955.

L'elaborato ha evidenziato i momenti storici più importanti della storia contemporanea in relazione all'AFS e come il cambiamento delle relazioni politiche ha condizionato lo sviluppo dell'associazione sia a livello internazionale che a livello italiano.

Inoltre, è stato analizzato il progetto educativo e l'attuale struttura ed organizzazione di Intercultura e come il numero di studenti che decidono di vivere un'esperienza all'estero o in Italia è aumentato nel corso degli anni e i benefici che si ottengono da questo percorso.

L'evoluzione dell'AFS è frutto di un percorso molto lungo che parte dalla guerra franco-prussiana del 1870 e affronta momenti duri come la prima e la seconda guerra mondiale. Il periodo tra i due conflitti ha permesso le prime sponsorizzazioni di borse di studio per studenti universitari statunitensi in Francia e la nascita dell'obiettivo attuale della rete AFS ovvero permettere la conoscenza di culture attraverso il dialogo interculturale per un mondo più pacifico. Dopo la fine della seconda guerra l'AFS ha espanso i propri ideali e obiettivi a livello internazionale e non solo tra Stati Uniti e Francia ma permettendo l'arrivo di studenti negli Stati Uniti da diversi paesi del mondo e questo ha consentito la nascita di associazioni nazionali, in particolare in Italia a partire dall'AFS Associazione Italiana fino all'attuale Intercultura ODV²²⁷ analizzando i periodi di crisi vissuti in particolare durante la pandemia.

L'analisi dei documenti riguardanti l'effetto AFS ed Intercultura, così come l'analisi delle motivazioni che spingono gli adolescenti a studiare all'estero ha evidenziato il reale valore di un'esperienza interculturale. Questa virtù è stata evidenziata anche attraverso le testimonianze rilasciate all'autore da parte di protagonisti dell'associazione che hanno permesso di osservare il cambiamento e la crescita personale che si acquisiscono durante un percorso all'estero o di ospitalità. Le risposte al questionario sottoposto agli intervistati rimarcano le motivazioni che sono state esplicitate in alcuni documenti e ricerche analizzate nel testo.

²²⁷ ODV - Organizzazione di Volontariato (<https://www.intercultura.it/l-associazione/l-associazione/>).

L'elaborato contiene tematiche importanti al giorno d'oggi. In una società in cui i conflitti bellici per motivazioni politiche e culturali sono ancora presenti, l'intera rete AFS si propone di sconfiggerli attraverso l'educazione e l'apprendimento interculturale facendo dialogare diverse culture con l'obiettivo di sostenere le relazioni pacifiche nel mondo. Nella realtà piena di razzismo e discriminazione in cui viviamo, l'accettazione e la tolleranza del "diverso" e del "nuovo" sono fondamenti della crescita individuale di ogni persona che si è interfacciata con l'interculturalità.

La ripresa dopo la crisi pandemica è stata notevolmente veloce, ma nonostante ciò i numeri di studenti in partenza e di quelli ospitati non sono ancora tornati in linea con quelli precedenti alla pandemia. Partendo da questa affermazione come la rete AFS e Intercultura dovrebbero agire per ritornare alla situazione precedente a marzo 2020? Come il processo di selezione dei partecipanti potrebbe cambiare per permettere a più studenti di partire? E la conseguente ricerca di borse di studio dovrebbe essere incrementata per consentire a più adolescenti di vivere un'esperienza all'estero?

APPENDICE

«È stata un'esperienza molto intensa. Mi ha messa davanti a situazioni che non pensavo di saper affrontare da sola, mi ha fatto superare limiti personali e scoprire tratti del mio carattere. È stata un'esperienza che mi ha permesso di crescere in particolari casi solo una volta tornata, rendendomi più consapevole di me stessa e delle persone che mi circondano. Mi ha resa sicuramente più cosciente di me e mi ha permesso di avere una visione più aperta ed inclusiva verso l'altro e il diverso.

Tra le difficoltà personalmente ricordo l'inserimento a scuola, essere "estranea" e non sentirmi accettata, è stato molto difficile superare quella sensazione tanto che solo negli ultimi mesi sono riuscita a mettermi in gioco con la classe.»

Aurora, per dieci mesi in Russia nel 2018-2019 e volontaria di Intercultura dal 2019.

«Ogni persona percepisce questa esperienza in modo diverso. Alcuni hanno problemi, altri no, ma le esperienze belle e brutte sono sempre esperienze.

Quest'anno è stato difficile per me: conoscevo a malapena la lingua e mi sono imbattuta in una cultura completamente diversa, ma la mia esperienza è stata davvero inestimabile! La mia famiglia ospitante era diversa da quella in Russia: si preoccupavano sempre che mi sarebbe potuto succedere qualcosa, si prendevano cura di me e il loro stile di vita era diverso dal mio. Era difficile, perché non potevo semplicemente accettarlo: volevo viaggiare, trovare amici, imparare cose nuove sul paese, ma non potevo farlo a casa.

Ora posso dire che alla fine del programma non sono stata solo io a cambiare ma anche la mia famiglia ospitante. Si sono aperti, hanno anche iniziato a viaggiare di più, specialmente con me! Io stessa sono cambiata: ho imparato molto su un'altra cultura, sono diventata più aperta con gli estranei, ho imparato ad essere indipendente ed a risolvere i problemi da sola.

Credo che tutti dovrebbero vivere questa esperienza, vedere un altro paese da parte di coloro che vivono lì. Non mi pentirò mai dei brutti momenti di quest'anno e dei miei errori. Sono incredibilmente felice di essere qui e ricorderò quest'anno per tutta la mia vita!»

Liza, dalla Russia per un anno in Italia nel 2022-2023.

«L'ospitalità è stata una fortissima esperienza per tutta la famiglia, impegnativa ma molto arricchente. Dopodiché siamo tutti diventati volontari e dopo più di 10 anni siamo sempre più coinvolti dal progetto di Intercultura!

Si cresce, si cambia, si migliora e Intercultura mi dà la consapevolezza di poter essere responsabile di incontri che cambiano il mondo, una persona alla volta!»

Stefania, mamma di Gabriele per sei mesi in Brasile nel 2012-2013, mamma ospitante di Lattawam dalla Thailandia per dieci mesi in Italia nel 2013-2014 e volontaria di Intercultura dal 2014.

«Sono partita perché avevo voglia di scoprire nuovi posti, culture e persone e per mettermi in gioco in un'avventura. Ho ospitato per vivere la stessa esperienza dall'altra prospettiva e permettere ad un'altra persona di vivere le stesse avventure ed emozioni che avevo vissuto io all'estero.

È difficile descrivere l'esperienza brevemente. È stato un viaggio intenso alla scoperta di un Paese nuovo e di me stessa contemporaneamente. Era la prima volta in cui sono stata lontana da casa per tanto tempo, quindi questo è stato sia uno stimolo che una difficoltà da superare in alcuni momenti. La lontananza si è rivelata la difficoltà maggiore perché durante i miei tre mesi all'estero la mia famiglia ha attraversato un periodo molto doloroso per le condizioni di salute della sorella di mia madre che purtroppo ci ha lasciati qualche giorno dopo il mio rientro in Italia e questa cosa mi ha devastato. Quindi direi che anche il dolore è stato parte della mia esperienza interculturale.»

Allegra, per tre mesi in Ungheria nel 2014, sorella ospitante di Teresa dal Portogallo per tre mesi in Italia nel 2015 e volontaria di Intercultura dal 2014.

BIBLIOGRAFIA

FONTI PRIMARIE E PUBBLICAZIONI UFFICIALI:

AFS Intercultural Programs (<https://afs.org/>).

Intercultura ODV (<https://www.intercultura.it/>).

100 anni AFS, Fondazione Intercultura (<https://www.100anniafs.org/>).

EFIL (<https://efil.afs.org/>).

Il Progetto Educativo dell'Associazione, Intercultura ODV, Colle di Val D'Elsa, 2022.

The AFS Archive (<https://www.the-afs-archive.org/>).

Il Percorso del Volontario, Intercultura ODV, Colle di Val D'Elsa, 2022.

Intercultura: Vivi e studia all'estero, anno scolastico 2023/2024.

L'ABC di Intercultura, Intercultura ODV, Colle di Val D'Elsa, 2022.

Piano Strategico Triennale 2023-24-25, Intercultura ODV, Colle di Val D'Elsa, 2022.

Quic n.381, Intercultura, aprile 2020.

Trimestrale Intercultura n.74, Fondazione Intercultura, 2014.

Trimestrale Intercultura n.98, Fondazione Intercultura, 2020.

Statuto della Fondazione Intercultura.

Bilancio sociale 2020-2021, Intercultura.

Bilancio sociale 2022, Fondazione Intercultura.

V Rapporto: "Generazione in Europa", Fondazione Intercultura, 2013.

VIII Rapporto: "L'esperienza che mi ha cambiato la vita", Fondazione Intercultura, 2016.

XI Rapporto: "Investire in competenze internazionali", Fondazione Intercultura, 2019.

XIII Rapporto: “Internazionalizzazione delle scuole: a che punto siamo?”, Fondazione Intercultura, 2022.

Mobilità studentesca internazionale: una guida operativa per la scuola, ANP e Fondazione Intercultura.

(<https://www.intercultura.it/mobilita-individuale/guida-operativa-per-la-scuola/>).

Hristo Banov, Andrea Kammerer, Indre Salciute, Mapping Generation Z: Attitudes Toward International Education Programs, AFS Intercultural Programs, Febbraio 2017.

VOLUMI, LIBRI E RICERCHE:

Baiutti M., Protocollo di valutazione Intercultura - Comprendere, problematizzare e valutare la mobilità studentesca internazionale, Pisa, Edizioni ETS, 2019.

Cavazza S. e Pombeni P., Introduzione alla storia contemporanea. Bologna: Il Mulino, 2012.

Chinzari S. e Ruffino R., Dove sta la frontiera. Dalle ambulanze di guerra agli scambi interculturali, Milano, Hoepli, 2014.

History of the American Field Service in France, volume 1, Boston: Houghton Mifflin Company, 1920.

History of the American Field Service in France, volume 2, Boston: Houghton Mifflin Company, 1920.

History of the American Field Service in France, volume 3, Boston: Houghton Mifflin Company, 1920.

Orrick W., The first thirty years of AFS International Scholarships 1947-1976, AFS Archive, New York 1991.

Palomba D., Paolone A., Roverselli C., Niceforo O., Cappa C., Internazionalizzazione della Scuola e la Mobilità Studentesca - il ruolo degli Insegnanti, Colle di Val D’Elsa, Fondazione Intercultura, 2010.

Rock G., The History of the American Field Service, 1920-1955, New York, by AFS Inc, 1956.

Ruffino R., Bellini M., Mazzanti P., Incontri che cambiano il mondo. Intercultura: cinquant'anni di scambi studenteschi internazionali, Milano, Sperling paperback, 2004.

Varsori A., Storia internazionale dal 1919 a oggi. Bologna: Il Mulino, 2020.

Verso una Convenzione europea per gli scambi interculturali, Fondazione Intercultura, 2006

(<https://www.fondazioneintercultura.org/it/Studi-e-ricerche/Verso-una-convenzione-europea-per-gli-scambi-interculturali/>).

ARTICOLI:

AFS Annual Report, AFS Intercultural Programs, 2020 ([AFS Annual Report 2020](#)).

AFS Annual Report, AFS International Programs, 2021 ([AFS Annual Report 2021](#)).

AFS Bulletin, April 1919

(https://the-afs-archive.org/index.php?option=com_k2&view=item&id=5896:2007-007-87-american-field-service-bulletin-number-87&Itemid=231).

AFS Janus, A Publication of the Archives of the American Field Service and AFS Intercultural Programs, Primavera 2017 ([AFS Janus 2017](#)).

AFS Janus, Commemorating the 75th Anniversary of the Bergen-Belsen Liberation, giugno 2020 (<https://afs.org/2020/06/10/bergen-belsen-liberation-75/>).

Ash G., Study International, Here's what's driving Gen Z to study abroad, 13 novembre 2018

(<https://www.studyinternational.com/news/concerns-and-motivations-behind-study-abroad-differ-for-gen-zs-digital-natives/>).

Bilancio sociale Intercultura 2021, rendiconto degli importi del “5 per mille dell'IRPEF” percepito dall'associazione Intercultura, 2021, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Decreto del Presidente della Repubblica n.578 del 23 luglio 1985, Gazzetta Ufficiale.

Decreto Ministero dell'Istruzione del 22 luglio 2010 e adeguato alla Direttiva n.170/2016 del 1 dicembre 2016.

Generazione Intercultura, Tutto scuola, maggio 2021

(<https://www.tuttoscuola.com/studiare-allestero-riparte-il-sogno-degli-adolescenti-della-generazione-intercultura/>).

Guida al Ritorno Sociale sull'Investimento, Human Foundation, 2009.

Il Sole 24 ore, Adolescenti e incertezza sul futuro: studiare all'estero può aiutarli (<https://www.ilsole24ore.com/art/adolescenti-e-incertezza-futuro-studiare-all-estero-puo-aiutarli-AELlupbD>).

Kennedy J.F., Remarks to a Group of American Field Service Students, The American Presidency Project (<https://www.presidency.ucsb.edu/documents/remarks-group-american-field-service-students-1>).

Legge 266 dell'11 agosto 1991, Gazzetta Ufficiale.

Nota 843/2013, Ministero dell'Istruzione, «Linee di indirizzo sulla mobilità studentesca internazionale individuale».

Overview of AFS research, AFS Intercultural Link, Learning Programs, 2016 ([Overview of AFS research](#)).

Repubblica, Studiare all'estero sin da piccoli: vantaggi e opportunità (<http://temi.repubblica.it/repubblicamilano-speciale-bambini/2018/01/18/studiare-all%E2%80%99estero-sin-da-piccoli-vantaggi-e-opportunita/>).

Scambi europei, Anno all'estero pro e contro: 5 svantaggi dello studiare all'estero (<https://www.scambieuropei.info/anno-all-estero-pro-e-contro/#:~:text=I%20vantaggi%20dello%20studio%20all.nuove%20amicizie%20e%20affetti%20internazionali>).

SITI WEB:

Action and Impact Hub, AFS Intercultural Programs. (<https://www.youthassembly.org/opportunities/#afs-nav-action-and-impact-hub>).

AFS Closes Current Hosting Activities in Russia Due to Conflict in Ukraine, 28 Febbraio 2022, AFS Intercultural Programs (<https://afs.org/2022/02/28/closing-current-hosting-activities-in-russia/>).

AFS Foundation (<https://afs.foundation/it/>).

AFS Intercultural Programs, AFS Association and Fellowships.

Associazione Nazionale Dirigenti e Alte Professionalità (<https://www.anp.it/>).

Fondazione Générées Foundation Onlus (<https://foundation.generas.it/>).

History of AFS, AFS Intercultural Programs (<https://afs.org/archives/timeline/>).

History, Art & Archives of the United States House of Representatives (<https://history.house.gov/>).

INPS, Bando di concorso - Programma Itaca 2023/2024 (https://www.inps.it/it/it/avvisi-bandi-e-fatturazione/welfare-assistenza-e-mutualita/welfare-bandi/dettaglio.welfare-bandi.2022.09.bando-di-concorso-programma-itaca-2023-2024_43.htm).

L'Enciclopedia dell'olocausto (<https://encyclopedia.ushmm.org/it>).

Leadership at AFS (<https://afs.org/leadership/>).

PEACE Program, AFS Intercultural Program (<https://peace.afs.org/>).

Scuole Internazionali (<https://www.scuoleinternazionali.org/>).

The AFS Archive - Virtual Museum (<https://making-of-the-afs-story.org/>).

The AFS Archive (<https://the-afs-archive.org/>).

The AFS Educational Approach, AFS Intercultural Programs (<https://afs.org/education/the-afs-educational-approach/>).

The Business of Fellowship (<https://www.parafs.com/story/3/FF/c/ff3aindex.html>).

The Youth Assembly (<https://www.youthassembly.org/>).

Treccani enciclopedia online (<https://www.treccani.it/enciclopedia/>).

U.S. Embassy & Consulates in France (<https://fr.usembassy.gov/>).

Vocabolario Online Treccani (<https://www.treccani.it/vocabolario/>).

RINGRAZIAMENTI

Mi è doveroso dedicare questo spazio del mio elaborato alle persone che, con il loro instancabile supporto, sono sempre state al mio fianco durante questo percorso accademico.

Un sentito grazie *al mio relatore, il professor Lorenzo Mechi*, per la sua infinita disponibilità e tempestività ad ogni mia richiesta. Grazie per aver accettato fin da subito il mio argomento di tesi.

Vorrei ringraziare tutte le persone che hanno contribuito alla mia tesi attraverso testimonianze ed interviste. Ci tengo anche a ringraziare *Intercultura* per avermi fatto vivere l'esperienza più bella della mia vita e per continuare ad essere parte costante della mia quotidianità.

Un ringraziamento particolare va *a tutta la mia famiglia, ai miei nonni, zii e cugini* che mi hanno incoraggiato e supportato durante questa avventura.

Desidero ringraziare *tutti i miei amici*, quelli di sempre e quelli che ho incontrato durante questo percorso sia all'interno dell'università che fuori, che non mi hanno mai abbandonato, che sono sempre stati al mio fianco durante i momenti più difficili della mia carriera universitaria ma che hanno gioito con me per la realizzazione della stessa.

Un importante grazie va *a mia sorella Silvia e a mio fratello Michele* che mi hanno sempre motivato e che mi sono stati costantemente affianco fin dalla scelta di questo percorso di studi. Grazie per esserci sempre stati soprattutto nei momenti di sconforto.

Un grazie di cuore *a mia mamma Cristina e a mio papà Franco* che hanno sempre appoggiato ogni mia scelta e decisione, che hanno creduto in me fin dall'inizio e mi hanno permesso di intraprendere questo percorso accademico. Grazie per esserci sempre stati e per avermi dato la forza di raggiungere le stelle e inseguire i miei sogni.

Per ultimo ma non per importanza, vorrei dedicare questo traguardo *a me stesso*. Il grazie più importante va a me stesso. Grazie *Alberto* per la tua tenacia, per il tuo coraggio, per non aver mai mollato anche quando era la soluzione più semplice. Grazie per la tua determinazione, per averci sempre creduto, per averci messo tutto te stesso dall'inizio alla fine senza esserti mai arreso e aver coronato uno dei tuoi più grandi sogni.

Che questo possa essere solo l'inizio.